



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

DIMENSIONI E PROBLEMI DELLA RICERCA STORICA
1/2023, pp. 5-40



© Author(s)
E-ISSN 2723-9489
ISSN 1125-517X



Formazione politica e pratica dei *negotii*: il soggiorno in Spagna del cardinale Girolamo Colonna (1620-1627) di *Martina Denni*

Political Education and Practice of Negotiations: the Stay in Spain of Cardinal Girolamo Colonna (1620-1627)

In 1620, at the age of only sixteen, Girolamo Colonna was sent to Spain by his father, Filippo I Colonna, to complete his studies in *utroque iure* at the Complutensian University of Alcalá de Henares. Here the young scion of the Roman family was supposed to complete his training, prepare for a curial career and “farsi abile al real servizio di sua Maestà”. Through the extensive documentation of the Colonna Archive and above all through the correspondence of Girolamo Colonna, a fundamental period for the development of the future cardinal’s personality and career is explored. The contribution therefore intends to reconstruct the years of the cardinal’s training and the complex negotiations that will lead to his appointment as cardinal with particular attention to the analysis of the articulations of multiple loyalties, to Girolamo’s relationship with his family of origin and to the complex relationships entertained with the Spanish and Italian elites.

Keywords: Cardinal’s career, Multiple loyalties, Spanish monarchy, Papacy, Transnational élites

Il Contestabile di Napoli mio Padre in conformità del desiderio che ha di servir a Vostra Maestà non solo con la persona sua ma con quella di tutti i suoi figli mi manda ai piedi di V. Maestà con l’occasione delli studii d’Alcalá, dove lui desidera ch’io mi faccia habile al real servitio della Maestà Vostra come lo procurò il Cardinale Colonna mio Zio¹.

¹ Archivio Colonna (d’ora in avanti abbreviato in A.C.), Sezione 2 - Memorie storiche, serie 1, *Miscellanea Storica*, seg. II A, busta 04, c. 417v., 1620, scheda Tomassetti 570. Presento qui i primi risultati di una ricerca in corso, basata su un approfondito scavo archivistico nell’Archivio Colonna, conservato presso l’abbazia di Santa Scolastica a

Con queste parole Girolamo Colonna (1604-1666) si presentava al monarca spagnolo, Filippo III, al suo arrivo a Madrid nel 1621 dove, all'età di sedici anni, fu inviato dal padre, il Gran Connestabile di Napoli Filippo I Colonna, per compiere gli studi in *utroque iure* presso la prestigiosa università di Alcalá de Henares. Il breve brano riportato, estratto dalle *Istruzioni* che il Connestabile consegnò al figlio in partenza verso la Spagna, recava in dettaglio ciò che Girolamo avrebbe dovuto dire durante la prima udienza presso il re Filippo III, un testo che esponeva in maniera didascalica ma quanto mai esplicita i motivi e gli obiettivi della permanenza in Spagna del Colonna. Viaggio di formazione e apprendistato politico al contempo, i sette anni trascorsi tra l'università di Alcalá e la corte di Madrid rappresentarono un momento chiave per la vita del futuro cardinale e per l'avvio della sua carriera al servizio del Papa e del Cattolico. Da un lato emerge con grande chiarezza in queste righe il tema della doppia fedeltà, dall'altro le parole del Connestabile enfatizzano la continuità del tradizionale posizionamento della famiglia nella fazione ghibellina e ispano-imperiale². Tuttavia, come è stato notato, raramente le fedeltà furono solo due «In primo luogo, c'è sempre la fedeltà alla Casa, agli interessi della propria famiglia, e si cerca di far coincidere con le sue strategie di affermazione il servizio a questa o quella Corte»³.

Il periodo fra il 1620 e il 1627, preso in esame in questo contributo, consente di osservare da vicino il modo in cui un rampollo della nobiltà romana, membro di una casata saldamente vincolata alla *Monarquía*, fu istruito e preparato ad affrontare la carriera ecclesiastica e il complesso intreccio delle relazioni politiche della società di *ancien régime*. La permanenza in Spagna del Colonna ha luogo in una congiuntura molto delicata che vede susseguirsi importanti cambiamenti sul piano

Subiaco (RM), il quale verrà in seguito ampliato attraverso la consultazione di altri fondi italiani e spagnoli.

² C. Shaw, *The Roman barons and the Guelf and Ghibeline factions in the Papal State*, in M. Gentile (a cura di), *Guelfi e Ghibellini nel Rinascimento*, Viella, Roma 2005, pp. 475-85; A. Rehberg, *Alessandro VI e i Colonna. Motivazioni e strategie nel conflitto fra il papa Borgia e il baronato romano*, in M. Chiabò, S. Maddalo, M. Miglio, A.M. Oliva (a cura di), *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI, Atti del convegno (Città del Vaticano - Roma, 1-4 dicembre 1999)*, vol. I, Ministero beni att. culturali, Roma 2001, pp. 360-6; A. Serio, "Naciones" Hispanas y facción española en Roma durante a primera edad moderna, in C.J.H. Sanchez (coord.), *Roma y España un crisol de la cultura europea*, Sociedad estatal para la acción cultural exterior, Madrid 2007, pp. 243-7; M. Rivero Rodríguez, *Filippo II e il governo d'Italia*, Salento Books, Nardò 2009, pp. 39-40.

³ G. Signorotto, *L'apprendistato politico di Teodoro Trivulzio, principe e cardinale*, in "Libros de la Corte", VI, 2014, 1 extra, p. 337.

politico e nei rapporti di forza a Roma e Madrid: la successione al trono di Spagna di Filippo IV⁴, l'affermazione del *valimiento* di Olivares⁵ e lo scontro con il papato di Urbano VIII⁶. L'analisi di questi anni, nei quali si avviò la carriera del futuro cardinale, permette di fare luce sulle peculiari strategie di affermazione della sua famiglia nella fase seicentesca, sulle continuità e discontinuità dell'atteggiamento della corte spagnola nei loro confronti e in un senso più generale consente di approfondire la vicenda dell'interazione tra le aristocrazie e la corona spagnola⁷.

Il viaggio verso la Spagna e l'ingresso alla corte di Madrid

Nato nel 1604 ad Orsogna, nei feudi abruzzesi della sua famiglia, Girolamo Colonna fu destinato, come accadeva spesso ai secondogeniti, alla carriera ecclesiastica⁸ e all'età di soli 13 anni, nel 1617, divenne abate dell'abbazia di Santa Marta in Trignano nella diocesi di Cremona⁹. Sin da giovanissimo il Colonna appariva profondamente consapevole di dover

⁴ R.A. Stradling, *Philip IV and Government of Spain 1621-1665*, Cambridge 1988; J.H. Elliott, *Il miraggio dell'impero. Olivares e la Spagna: dall'apogeo al declino*, tomo I, Salerno Editrice, Roma 1991; J. Martínez Millán e M. Rivero Rodríguez, *La corte de Felipe IV (1621-1665) reconfiguración de la monarquía católica*, tomo III, vol. I, Polifemo, Madrid 2017; A. Musi, *Filippo IV. El rey Planeta imperatore malinconico di due mondi tra sfarzo e declino*, Salerno editrice, Roma 2021.

⁵ J.H. Elliott, *The Count-Duke of Olivares: The Statesman in an Age of Decline*, Yale University Press, New Heaven and London 1986; F. Benigno, *L'ombra del re: ministri e lotta politica nella Spagna del Seicento*, Marsilio, Venezia 1992; G. Mrozek Eliszczynski, *Bajo acusación: El valimiento en el reinado de Felipe III. Procesos y discursos*, Polifemo, Madrid, 2015; M. Rivero Rodríguez, *La búsqueda de la privanza perfecta*, Madrid 2017; M. Rivero Rodríguez, *Olivares. Reforma y revolución en España (1622-1643)*, Arzalia, Madrid 2023.

⁶ M.A. Visceglia, *La protesta del cardinale Gaspare Borgia contro la politica papale nella Guerra dei Trent'anni*, in E. Valeri, P. Volpini (a cura di), *La Roma dei Papi. La corte e la politica internazionale*, Viella, Roma 2018, pp. 141-70; M.A. Visceglia, G. Signorotto (a cura di), *La Corte di Roma tra Cinque e Seicento: «Teatro» della politica europea*, Bulzoni, Roma 1998; S. Giordano, *I rapporti tra la Monarchia Cattolica e Roma durante il pontificato di Urbano VIII*, in J. Martínez Millán, R. González Cuerva, M. Rivero Rodríguez (coords.), *La Corte de Felipe IV (1621-1665). Reconfiguración de la Monarquía católica. Los Reinos y la política internacional*, tomo IV, vol. I, Polifemo, Madrid 2018, pp. 43-116.

⁷ A. Spagnoletti, *Principi Italiani e Spagna nell'età barocca*, Mondadori, Milano 1996, pp. 32-43.

⁸ R. Ago, *Carriere e Clientele nella Roma barocca*, Laterza, Bari-Roma 1990, pp. 105-7; Ead., *Giochi di squadra: uomini e donne nelle famiglie nobili del XVII secolo*, in M.A. Visceglia (a cura di), *Signori, patrizi, cavalieri nell'età moderna*, Laterza, Bari 1992, p. 256.

⁹ A.C., Atti Costitutivi III BB, segnatura 8, documento 37, data 20/09/1617, scheda Tomassetti 487; ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1617, fasc. C, da

perseguire l'obiettivo della «barretta roscia»¹⁰, meta fondamentale e naturale della carriera ecclesiastica di un cadetto della grande nobiltà. Trascorsi gli anni dell'adolescenza fra la principesca residenza romana e i feudi laziali della famiglia, il giovane Colonna intraprese nel 1620 il viaggio verso la Spagna dove avrebbe dovuto portare a termine la sua formazione attraverso gli studi in diritto¹¹.

Compiere un viaggio di studio in Spagna era una prassi comune per i cadetti delle potenti famiglie provenienti dai domini italiani fedeli alla *Monarquía*. Il cardinale Ascanio Colonna, zio di Girolamo e figlio del Marcantonio eroe di Lepanto, era stato destinato anch'egli in Spagna nel 1576 per compiere gli studi in ambedue i diritti, prima ad Alcalá e poi a Salamanca¹². Anche Giannettino Doria, figlio di Giovanni Andrea Doria e Zenobia Del Carretto, che più tardi sarebbe divenuto cardinale, si recò in Spagna tra il 1586 e 1589 per studiare diritto canonico¹³; un altro genovese, Agostino Spinola, figlio di Giovanna Basadonne e Ambrogio Spinola, tra il 1611 e il 1621 frequentò la facoltà di diritto canonico e teologia presso l'Università di Salamanca per poi spostarsi ad Alcalá de Henares dove attese allo studio della grammatica¹⁴. Quelli riportati sono solo alcuni casi rappresentativi di questa pratica molto diffusa fra le famiglie filospagnole e che aveva per protagonisti i giovani aristocratici "vocati" alla porpora. Questa prassi rispondeva a diversi obiettivi dinastici e politici. In primo luogo, è necessario ricordare che i figli cadetti delle grandi famiglie aristo-

Colonna Ippolita al Cardinale Girolamo, 20 Ottobre, dal Monastero di S. Giovanni a Napoli.

¹⁰ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1618, fasc. A, da Ascanio Alessandri, 21 dicembre, da Atessa.

¹¹ Ago, *Carriere e clientele*, cit., p. 5; M.A. Visceglia, *The social Background and Education of Cardinals* in M. Hollingsworth, M. Pattenden, A. Witte (eds.), *A companion to the Early Modern Cardinal*, Brill, Leiden-Boston 2020, pp. 256-9; R. Ago, *Giovani nobili nell'età dell'assolutismo: autoritarismo e libertà* in G. Levi, J.C. Schmitt (a cura di), *Storia dei Giovani, Dall'antichità all'età moderna*, Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 393-6.

¹² F. Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* [d'ora in poi *DBI*], vol. XXVII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1982, *ad vocem*; N. Bazzano, *Ascanio Colonna à la cour de Philippe II (1582-1583): Pouvoirs présumés et réels du vice-roi de Sicile*, in *À la place du roi: Vice-rois, gouverneurs et ambassadeurs dans les monarchies française et espagnole (xvie-xviiiè siècles)*, Casa de Velázquez, Madrid 2015.

¹³ F. D'Avenia, *Giannettino Doria. Cardinale della corona spagnola (1573-1642)*, Viella, Roma 2021, pp.45-74 e 295-6; Id., *Lealtà alla prova: "Casa", Monarchia, Chiesa. La carriera politica del cardinale Giannettino Doria (1573-1642)*, in E. Novi Chavarria (a cura di), *Ecclesiastici al servizio del Re tra Italia e Spagna (secc. XVI-XVII)*, in "Dimensioni e problemi della ricerca storica", 2015, 2, p. 48.

¹⁴ D. Pizzorno, *Spinola, Agostino*, in *DBI*, vol. XCVIII, Roma 2018, *ad vocem*.

cratiche, non godendo della primogenitura, avevano l'esigenza di costruire la propria carriera che doveva rispondere agli elevati standard di prestigio che la nobile nascita imponeva¹⁵. Per i futuri ecclesiastici studiare nelle università spagnole rappresentava uno strumento utile a moltiplicare le possibilità di successo, considerata la capacità di elargizione di cariche e benefici dei monarchi cattolici¹⁶.

La scelta dell'Università di Alcalá fu anch'essa non casuale e in linea con la politica di prestigio della famiglia Colonna¹⁷. L'ateneo scelto per Girolamo non si connotava infatti soltanto per la qualità dell'insegnamento. Le principali università spagnole, così come si sono configurate nel corso del XVI secolo, costituivano il primario centro di formazione per il ceto dirigente, politico ed ecclesiastico, della *Monarquía* e dunque rappresentavano un importante trampolino di lancio per uffici e incarichi di alto profilo¹⁸. L'università di Alcalá, nata come un'università di studi ecclesiastici, era uno dei più rilevanti atenei castigliani insieme a Salamanca e Valladolid e ospitava in quegli anni i principali esponenti della nobiltà del regno e non solo, accogliendo studenti provenienti da tutti i territori della *Monarquía*, con i quali si potevano stabilire nuovi

¹⁵ R. Ago, *Ecclesiastical careers and the destiny of cadets*, in "Continuity and Change", VII, December 1992, 3, pp. 273-8.

¹⁶ Spagnoletti, *Principi Italiani e Spagna*, cit.

¹⁷ Su questo importante centro universitario si vedano A.A. Ezquerro, *La Universidad de Alcalá de Henares a principio del siglo XVI*, Universidad de Alcalá, Alcalá 1996, pp. 43-62; A.A. Ezquerro, S. Aguadé Nieto (coord.), *Historia de la Universidad de Alcalá*, Universidad de Alcalá, Alcalá 2010; M. Casado Arboniés, A.R. Díez Torre, I. Ruiz Rodríguez, *La Universidad de Alcalá hacia la Ciudad del Saber: una experiencia académica secular*, Universidad de Alcalá, Alcalá 2013, p. 59-72; L.M. Gutiérrez Torrecilla, *Aproximación a la historia de la Universidad de Alcalá*, Universidad de Alcalá de Henares, Alcalá 1994, pp. 20-5.

¹⁸ R.L. Kagan, *Universities in Castile 1500-1700*, in "Past & Present", 1970, 49, pp. 44-71; E. Hernández Sandoica, J.L. Peset, *Historia social, cultural y política de la Universidad Complutense, desde su creación alcalaina hasta su consolidación madrileña*, Consejo de Universidades, s.l., 1990, pp. 29-31; C. Borreguero Beltrán, Á. Pereda López, A. Retortillo Atienza, Ó.R. Melgosa Oter (coords.), *Piedra a piedra. La construcción de la Historia Moderna a la sombra de las catedrales*, Fundación, Burgos 2022, pp. 115-6. Il Cardinale Ascanio, già ricordato, fu nominato Viceré di Aragona da Filippo III, ricopri l'incarico tra il 1602 e il 1605, si veda F. Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in *DBI*, vol. XXVII, Roma 1982, *ad vocem* e A. Weruaga Prieto, *Aulas de la Monarquía Católica. Internacionalización y nobleza en la matrícula universitaria salmantina (siglos XVI-XVII)* in L.E. Rodríguez San Pedro Bezares, J.L. Polo Rodríguez (coords.), *Historiografía y líneas de investigación en historia de las universidades: Europa mediterránea e Iberoamérica*, Universidad de Salamanca, Salamanca 2012, pp. 318-9, 339.

e utili contatti¹⁹. Il Collegio di S. Idelfonso in maniera particolare, nel quale studiò e poi si addottorò Colonna, rappresentava il collegio più esclusivo all'interno dell'università alcalaina²⁰. Gli anni di studio trascorsi in Spagna proiettavano quindi Girolamo verso un percorso di vita e di carriera molto preciso. Il Colonna era già un Principe della Chiesa nei progetti del Connestabile ma, come vedremo, quest'ultimo dovrà costruire il futuro del figlio in una costante tensione fra un disegno prestabilito e le scelte congiunturali.

Girolamo partì dal palazzo di famiglia sito nel feudo di Marino il 7 novembre del 1620²¹ all'età di sedici anni, accompagnato da una nutrita "famiglia" di servitori che lo avrebbero affiancato in questi anni ad Alcalá e da un altrettanto giovane e promettente Giulio Mazzarino, il quale non ricopriva un ruolo ufficiale nella "famiglia" del Colonna quanto invece quello di compagno di studi. Il Connestabile Filippo I Colonna consegnò a Girolamo, all'atto della sua partenza da Roma, un'istruzione molto dettagliata, nella quale il giovane avrebbe trovato tutto quanto gli era necessario per giungere ad Alcalá e fare il suo ingresso alla corte di Madrid:

L'andata vostra allo studio in Spagna è per acquistar intieramente la cognizion delle lettere, e fondarvi in esse, e come sarete al cospetto d'infinita gente e de diverse nationi, che vivono alla Corte doverete procurar di portarvi in modo che non vi possono tacciar in cosa alcuna.

E per ciò fare prima bisognerà che usiate con tutti una gran cortesia senza mostrar però affettazione, avvertendo di non gareggiar de luoghi [...] Et simile ancora farete circa il salutare, non aspettando ch'altri vi saluti prima; ma usando in questo ogni piacevolezza e come che voi doverete parlar italiano parlerete a tutti indifferentemente di V.S. eccettuando però alli grandi di Spagna, alli quali parlerete di Eccellenza a tutti; ma se alcun di loro vi risponderesse di mercede e non di V.S. in tal caso a quel tal grande risponderete semplicemente di V.S. e non di Eccellenza.

Alli titolati parlerete a tutti come loro parleranno a voi: ma se vi occorresse parlar al Presidente di Castiglia li parlete di V.S. Illustrissima e così al Padre Confessore perché è inquisitore maggiore.

¹⁹ Weruaga Prieto, *Aulas de la Monarquía Católica*, cit., pp. 313-32.

²⁰ L.M. Gutiérrez Torrecilla, *Origen social de los colegiales del Colegio Mayor de San Ildefonso de la Universidad de Alcalá (siglos xvi-xviii)*, in "Revista de Historia y Arte", 1999, 4, pp. 158-65; Borreguero Beltrán, Pereda López, Retortillo Atienza, Raúl Melgosa Oter (coords.), *Piedra a piedra*, cit., pp. 135-41; Weruaga Prieto, *Aulas de la Monarquía Católica*, cit., pp. 313-32.

²¹ A.C., Sezione 3 - Amministrazione, *Giustificazioni*, seg. 1 A, busta 1, *Conti diversi*, 1630-1640.

Procurate, così come ho detto, d'esser cortese con tutti, però non vi curate di pigliar nello studio particolare intrinsechezza con nessuno, perché voi come persona nova in quelle parti potreste (sic) accostarvi con qualche persona odiosa che vi facesse danno senza saperlo; e così sendo amico di tutti senza intrinsecarsi con alcuno sarete al sicuro. Procurate di non venir mai in disputa sopra Italia e Spagna e similmente sopra li signori dell'una e l'altra Provincia di questi, ma dir che tutti sono boni. Non lasciate per cosa alcuna di sentir messa ogni mattina, se sarà possibile²².

Nell'incipit dell'istruzione si chiariva innanzitutto la motivazione del viaggio voluto dal Connestabile Colonna affinché Girolamo portasse a termine la sua formazione attraverso gli studi in *utroque iure* e nelle lettere. Subito dopo la sintetica e generale indicazione sul motivo del trasferimento, il Connestabile descriveva l'ambiente cortigiano che avrebbe accolto Girolamo al suo arrivo. La corte spagnola era un luogo di destinazione di importanti personaggi politici, inviati diplomatici, agenti, mercanti e uomini di corte provenienti da tutta Europa. Girolamo avrebbe dovuto destreggiarsi in questo *melting pot* politico e culturale e agire con accortezza a partire dal titolo da attribuire ai diversi personaggi che popolavano la corte. L'insieme di indicazioni comportamentali fornite dal Connestabile al figlio ancora inesperto rappresentavano un prontuario di nozioni fondamentali per affrontare un contesto complesso e articolato come la corte madrilena. L'aspetto pratico, la condotta e la gestione dei rapporti pubblici aveva una grande importanza nella vita di corte e di ciò il giovane Colonna doveva essere avvertito.

Le *Istruzioni* prese in esame, tratteggiano le specificità del ruolo che Girolamo avrebbe dovuto interpretare all'interno della corte. Veniva pertanto definita la condotta che avrebbe dovuto mantenere in quanto uomo di chiesa, è in questa veste, infatti, che la sua famiglia aveva già stabilito che avrebbe servito il Re²³, anche se, come vedremo, Girolamo sarebbe stato spesso chiamato a rappresentare gli interessi della famiglia e a volte la persona stessa del Connestabile, alla stregua di un inviato diplomatico²⁴.

²² Ivi, Sezione 2 - Memorie storiche, *Miscellanea Storica*, seg. II A, busta 04, cc. 417-417r., 1620.

²³ F. D'Avenia, *Giannettino Doria*, cit., p. 46-7; F. Rurale, *Introduzione*, in Id. (a cura di), *I Religiosi a corte. Teologia, politica e diplomazia in Antico regime, Atti del seminario di studi Georgetown University a Villa "Le Balze" Fiesole, 20 ottobre 1995*, Bulzoni, Roma 1998, pp. 14-20.

²⁴ Per pratiche di questo tipo all'interno dello stesso casato, si veda N. Bazzano, *Estrechando lazos: pequeña diplomacia y redes aristocráticas internacionales. La amistad entre Marco Antonio Colonna y los príncipes de Éboli*, in B. Yun-Casalilla (coord.), *Las Redes del*

Da entrambe queste prospettive la prudenza, concetto cruciale nei comportamenti politici e pubblici dell'epoca, assumeva un ruolo cardine²⁵. Individuata dalla coeva trattatistica politica come una delle fondamentali virtù politiche, la prudenza manteneva un duplice carattere, morale e pratico, configurandosi come una vera e propria guida dell'agire, un agire moralmente virtuoso capace di modulare le ragioni della politica e quelle della religione²⁶. Qualità, inoltre, fondamentale per il buon ambasciatore insieme all'eloquenza e alla cortesia²⁷ rimandava ad alcune caratteristiche del perfetto cortigiano delineato da Castiglione²⁸, stabilendo una connessione tra le molteplici identità che il Colonna avrebbe dovuto modulare all'interno dell'universo della corte. In questo solco si possono collocare i consigli che il Connestabile elargisce generosamente al giovane e inesperto figlio nell'apertura di questa istruzione, con l'intenzione di fornirgli gli strumenti necessari per vivere in corte in maniera proficua, perseguendo obiettivi personali e interessi familiari.

A queste indicazioni comportamentali seguivano le istruzioni sull'itinerario del viaggio, le tappe e le visite da compiere nel tragitto che lo avrebbe condotto da Roma a Madrid. Girolamo seguì il percorso tracciato dal padre muovendo da Marino verso Genova, dove si trattene fino all'inizio del dicembre 1620, soggiornando presso la dimora dei principi Doria. La famiglia Doria era legata a più livelli ai Colonna, le due casate non dividevano soltanto la fedeltà alla *Monarquía* ma anche legami di parentela, Giovanna Colonna, sorella del Connestabile Filippo I, aveva infatti sposato Andrea II Doria. Il soggiorno a Genova presso i Doria evidenziava la presenza di strette relazioni, spesso consolidate come in questo

Imperio: Elites sociales en la articulación de la Monarquía Hispánica, 1492-1714, Marcial Pons, Madrid 2008, pp. 173-201.

²⁵ C. Continisio, *Introduzione* in G. Botero, *Della Ragion di Stato*, Donzelli, Roma 2009, pp. XXV-XXVIII.

²⁶ *Ibid.*; Ead., *Il Re prudente. Saggio sulle virtù politiche e sul cosmo culturale dell'antico regime*, in C. Continisio, C. Mozzarelli (a cura di), *Repubblica e virtù: pensiero politico e Monarchia Cattolica fra XVI e XVII secolo*, Bulzoni, Roma 1995, pp. 318-24.

²⁷ D. Frigo, *Prudenza politica e conoscenza del mondo: un secolo di riflessione sulla figura dell'ambasciatore (1541-1643)*, in *De l'ambassadeur: Les écrits relatifs à l'ambassadeur et à l'art de négocier du Moyen Âge au début du XIXe siècle*, Publications de l'École française de Rome, Roma 2015; N. Covini, B. Figliuolo, I. Lazzarini, F. Senatore, *Pratiche e norme di comportamento nella diplomazia italiana: i carteggi di Napoli, Firenze, Milano, Mantova e Ferrara tra fine XIV e fine XV secolo*, Publications de l'École française de Rome, Roma 2015, pp. 117-27; P. Volpini, *Ambasciatori nella prima età moderna tra corti italiane ed europee*, Sapienza Università Editrice, Roma 2022, p. 79-84; S. Andretta, *L'arte della prudenza. Teorie e prassi della diplomazia nell'Italia del XVI e XVII secolo*, Viella, Roma 2006, p. 80.

²⁸ Ivi, pp. 27-30.

caso dalle unioni matrimoniali, fra le famiglie vicine al vertice spagnolo. Durante la sua permanenza Girolamo entrò in contatto anche con altri esponenti dell'aristocrazia genovese o di famiglie vicine ad essa, incontrando Alberico I Cybo-Malaspina²⁹ e Giannettino Spinola³⁰, membri di due casati fautori di una politica fermamente favorevole alla Spagna³¹. La rete di amicizie e parentele facilitò il viaggio di Girolamo attraverso la pratica dell'ospitalità e il supporto logistico negli spostamenti³². Dopo lunghe trattative, infatti, fu grazie all'interessamento diretto della famiglia Doria, che ottenne una galera per continuare il viaggio³³ e giunto a Nizza intorno al sei dello stesso mese proseguì il cammino verso Alcalá³⁴.

Girolamo giunse finalmente ad Alcalá l'undici gennaio 1621³⁵ e, come indicato nelle istruzioni del Connestabile, si recò in primo luogo alla corte di Filippo III. Una sezione delle *istruzioni* era stata dedicata in maniera specifica a preparare Girolamo ad affrontare il complesso intreccio delle relazioni politiche di palazzo, fornendogli una lista di persone che avrebbe dovuto incontrare a Madrid, secondo un preciso ordine:

Le visite che voi doverete fare in corte saranno a tutti quelli del Consiglio di Stato oltre le persone Reali et il Principe Filiberto, l'Infanta delle Descalze, il Padre Confessore, il Presidente di Castiglia³⁶, e questo presidente secondo vi

²⁹ F. Petrucci, *Cibo Malaspina, Alberico*, in *DBI*, vol. XXV, Roma 1981, *ad vocem*.

³⁰ A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1620, fasc. C, mittente Girolamo I Colonna a Filippo I Colonna, 21 novembre, da Genova.

³¹ F. Petrucci, *Cybo Malaspina, Alberico*, in *DBI*, vol. XXV, Roma 1981, *ad vocem*; M. Montacutelli, *Spinola, Cornelio*, in *DBI*, vol. XCIII, Roma 2018, *ad vocem*; G. Brunelli, *Spinola, Ambrogio*, in *DBI*, vol. XCIII, Roma 2018, *ad vocem*.

³² Sulla pratica dell'ospitalità con particolare riferimento alla famiglia Doria si veda D'Avenia, *Giannettino Doria. Cardinale della corona spagnola*, cit., pp. 39-43 e 52-7.

³³ A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1620, fasc. C, Girolamo I Colonna a Filippo I Colonna, 27 novembre, da Genova.

³⁴ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1620, fasc. C, Girolamo I Colonna, lettere del primo dicembre, da Genova, e del 6 dicembre, da Nizza.

³⁵ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1621, fasc. C, mittente G.B. Carafa, 15 gennaio 1621, da Alcalá.

³⁶ Si tratta di: Filiberto di Savoia, terzo figlio del duca Carlo Emanuele I e dell'infanta Caterina d'Asburgo nominato nel 1621 viceré di Sicilia; l'Infanta delle Descalze era suor Margherita de la Cruz, nipote di Carlo V, suora di clausura nel convento delle *Descalzas Reales* di Madrid e molto attiva nella vita politica delle corti di Filippo III e Filippo IV. Si veda M.S. Sanchez, *Austria, Margarita de*, in *Diccionario Biográfico Español* [D'ora in poi DBE], Real Academia de la Historia, vol. VI, Madrid 2010, *ad vocem*; il Padre Confessore era il longevo frate dominicano Antonio de Sotomayor religioso che si occupò della coscienza di Filippo IV dal tempo in cui era principe fino alla sua morte

sarà consigliato dalli signori Navarrete³⁷ e D. Nicolas³⁸. Visiterete senz'altro il Nunzio di S. Santità³⁹, al quale parlarrete di V.S. Illustrissima ancorchè lui non ve la renda a voi. Visiterete l'almirante di Castiglia et il duca di Uceda quanto prima et il Duca di Cea suo figlio. Visiterete il Duca di Ossuna et a quelli perché portarete lettere le presenterete nel visitarli e così il Duca di Monteleone⁴⁰. Visiterete l'Ambasciatore dell'Imperatore parlandoli di V.S. Illustrissima. Visiterete la Duchessa di Medina la Vecchia vostra zia, la giovane ancora, la Duchessa di Cea, la Duchessa di Medinaceli et il Duca suo figlio; la Duchessa di Gandia, la Marchesa di Serralvo che è mia zia. Visiterete il Conte d'Altamira e fatto che averete dette visite potrete poi subito tornarvene in Alcalá a casa vostra. Di dove scriverete ordinariamente, avvisandoci ogni minutia, e perché possiate quando v'occorresse avvisar cosa d'importanza vi si dà una cifra⁴¹.

Le visite prescritte comprendevano, oltre ai membri della famiglia reale, diverse personalità che facevano parte del clan Sandoval o che orbitavano intorno alla figura del *valido*⁴². Un gran numero di incontri era previsto con figure femminili: era necessario innanzitutto incontrare Vittoria Colonna, la duchessa di Medina de Rioseco *la vecchia*, figlia di Marcantonio II Colonna, vedova di Luis Enríquez de Cabrera y Mendoza, Almirante di Castiglia e duca di Medina di Rioseco nonché prozia di Girolamo I Colonna. Vittoria Colonna sembra rappresentare il tramite di

nel 1648, si veda F. Negro del Cerro, *Confesores*, in *La corte de Felipe IV (1621-1665). Reconfiguración de la monarquía católica*, tomo I, vol. I, cit., pp. 620-1.

³⁷ Pedro Fernández de Navarrete (1564-1632), ecclesiastico e consultore del Sant'Uffizio, fu uno degli arbitristi più rilevanti del Seicento autore dell'opera *Conservación de Monarquías y Discursos Políticos*, pubblicata nel 1626, si veda N. San Emeterio Martín, *Fernández de Navarrete, Pedro*, in *DBE*, vol. XIX, Madrid 2010, *ad vocem*.

³⁸ Don Nicolas Daneo, corrispondente e agente della famiglia Colonna fu cappellano di Filippo III, si veda a proposito J. Martínez Millán (coord.), *La monarquía de Felipe III: la Casa del Rey*, vol. II, Fundación MAPFRE, Madrid 2008, p. 196.

³⁹ Il Nunzio apostolico in Spagna fra il 1618 e il 1621 era Francesco Cennini, si veda G. De Caro, *Cennini*, Francesco, in *DBI*, vol. XXIII, Roma 1979, *ad vocem*.

⁴⁰ Ettore III Pignatelli fu ambasciatore e consigliere di stato nonché viceré di Catalogna dal 1610, con lui Girolamo vantava un legame di parentela essendo il Pignatelli figlio di Girolama Colonna e Camillo Pignatelli, si veda M. Fargas Peñarrocha, *Pignatelli y Colonna, Héctor*, in *DBE*, vol. XLI, Madrid 2012, *ad vocem*.

⁴¹ A.C., Sezione 2 - Memorie storiche, serie 1, *Miscellanea Storica*, seg. II A, busta 04, 417v., 1620.

⁴² Girolamo avrebbe dovuto fare infatti visita all'Almirante di Castiglia, Juan Alfonso Enríquez de Cabrera, e al duca di Uceda, Cristóbal Gómez de Sandoval y Rojas, favorito di Filippo III, figlio del duca di Lerma e suo rivale, e al duca di Cea figlio di quest'ultimo, Francisco Gómez de Sandoval y Rojas Manrique de Padilla. Avrebbe dovuto poi incontrare il Duca di Osuna, Pedro Téllez-Girón, viceré di Napoli dal 1616 e anch'egli molto vicino al duca di Uceda.

accesso ad un *network* di relazioni sociali e politiche costruito attraverso un'articolata strategia matrimoniale che la legava alla cupola dell'aristocrazia spagnola. Due dei tre figli di Vittoria avevano infatti sposato due figli del duca di Uceda. La duchessa di Medina *la giovane*, ricordata nell'istruzione, era, infatti, Luisa de Sandoval Padilla, figlia del duca di Uceda, e consorte del giovane Almirante di Castiglia, Giovanni Alfonso, figlio di Vittoria Colonna; la duchessa di Cea era Feliche Enríquez de Cabrera y Colonna, figlia della medesima Vittoria e moglie di Francisco de Sandoval y Rojas, erede del duca di Uceda. Le unioni matrimoniali e i rapporti politici costruiti da Vittoria Colonna avevano procurato alla sua famiglia la protezione prima del potente duca di Lerma e dopo il 1618 del figlio, un legame che rappresentava ancora nel 1620 un sostegno fondamentale per gli Enríquez de Cabrera come per i Colonna, che Vittoria favorì sempre dalla sua posizione all'interno della corte spagnola⁴³. Gli appoggi e le relazioni intrecciate e sedimentate dalla prozia di Girolamo con l'aristocrazia castigliana e con la fazione dei Sandoval costituivano pertanto una connessione e un sicuro punto di appoggio per l'inserimento del Colonna nel contesto politico della corte spagnola.

Nel suo complesso l'elenco delle visite da compiere a Madrid consegnato a Girolamo disegnava la geografia delle amicizie politiche e delle relazioni di parentela che i Colonna avevano coltivato attraverso un'attenta politica matrimoniale. Emerge l'ampia dimensione politica in cui la famiglia Colonna era in grado di agire e l'altissimo livello di penetrazione raggiunto con le élite spagnole. Le donne di famiglia, destinate a importanti unioni matrimoniali, erano state una leva di fondamentale importanza nella costruzione di questo *network* di connessioni di scala trans-nazionale⁴⁴. Le numerose visite previste erano funzionali all'inseri-

⁴³ S. Cabibbo, *Percorsi del potere femminile fra Italia e Spagna: il caso di Vittoria Colonna Enríquez (1558-1633)* in L. Arcangeli, S. Peyronel Rambaldi (a cura di), *Donne di potere nel Rinascimento*, Viella, Roma 2009, pp. 429-39; M.Á. Sobaler Seco, *Voluntad y compromiso en la trayectoria vital de una mujer de la nobleza cortesana en los siglos XVI y XVII. Vittoria Colonna, duquesa de Medina de Rioseco* in "Investigaciones históricas: Época moderna y contemporánea", 2021, 1 Extra, pp. 135-40.

⁴⁴ Y. Casalilla (a cura di), *Las Redes del imperio. Élités sociales en la articulación de la monarquía hispánica, 1492-1714*, Marcial Pons, España 2009; C.H. Johnson, D.W. Sabeau, F. Trivellato (eds.), *Transregional and transnational families in Europe and Beyond. Experiences since the Middle Age*, Berhahn Books, Oxford-New York 2011; G. Signorotto, *Introduzione*, in C.J. Hernando Sánchez (a cura di), *Uomini di governo italiani al servizio della Monarchia spagnola (secoli XVI e XVII)*, in "Cheiron", 2011, 53-54, p. 7-14; E. Soria Mesa, J.J. Bravo Caro, J. Delgado Barrado (coords.), *Las élites en la época moderna: la monarquía española*, Universidad de Córdoba, Cordova 2009.

mento di Girolamo all'interno del contesto politico della corte e a rinsaldare le relazioni che la sua famiglia intrecciava con i vertici istituzionali della *Monarquía*, fondamentale spazio per l'azione politica e gli interessi dei Colonna. Tanto quanto gli altri membri della sua famiglia, che servivano i monarchi cattolici sul campo di battaglia, come fece il padre e come avrebbero fatto i suoi fratelli, Federico e Carlo, anche Girolamo aveva dunque il compito di perseguire gli interessi famigliari offrendosi al «real servicio di Sua Maestà»⁴⁵.

Al cospetto del Re, dopo una breve presentazione e dopo aver esposto le ragioni del suo viaggio in Spagna, Girolamo aveva un incarico preciso, doveva portare all'attenzione di Filippo III le vicende occorse recentemente a suo fratello, Federico Colonna, accusato di essere mandante di un omicidio⁴⁶, chiedendo per quest'ultimo la protezione di Sua Maestà e il permesso di ritirarsi nei feudi di famiglia nel Regno di Napoli⁴⁷.

Un memoriale scritto, inoltre, doveva essere consegnato ai membri del Consiglio di Stato⁴⁸. In questo allegato venivano fornite ulteriori informazioni rispetto all'atteggiamento ostile tenuto da Paolo V nei confronti di casa Colonna. Oltre alle accuse di omicidio rivolte a Federico Colonna altre vicende alimentavano il contenzioso con il Papa. Il

⁴⁵ Per quanto riguarda il rapporto tra la famiglia Colonna e la monarchia spagnola si rimanda a A. Serio, *“Por via de capitania e no por via de Conducta”. Las relaciones entre los reyes Católicos y la nobleza romana* in J.M. Millan, M.R. Rodriguez (coords.), *Centros de poder italianos en la monarquía hispánica*, Polifemo, Madrid 2010, pp. 77-98; Id., *Pompeo Colonna tra papato e grandi monarchie*, in M.A. Visceglia (a cura di), *La nobiltà romana in età moderna. Profili istituzionali e pratiche sociali*, Carocci, Roma 2001, pp. 63-88. Nello stesso volume si vedano anche i saggi di: S. Raimondo, *La rete creditizia dei Colonna di Paliano*, pp. 225-54; D. Armando, A. Ruggeri, *La geografia feudale del Lazio alla fine del settecento*, pp. 401-46 e ancora N. Bazzano, *“A vostra eccellenza di buon cuore mi offero et raccomando” il linguaggio della politica attraverso il carteggio di Marco Antonio Colonna*, pp. 133-64; N. Bazzano, *Da “imperiali” a “spagnoli”: i Colonna e la politica romana de Carlo V a Filippo II*, in Sanchez (coord.), *Roma y Espana*, cit.; Ead., *Marco Antonio Colonna*, Salerno Editrice, Roma 2003, pp. 22-3; D. Armando, *Barone, vassalli e governo pontificio. Gli stati dei Colonna nel Settecento*, Bibrink, Roma 2018, pp. 63-76; Sgnoletti, *Principi italiani e Spagna*, cit., p. 50.

⁴⁶ Federico era stato coinvolto in una rissa durante la quale era stato arrestato e poi perseguito. Successivamente però lo “sbirro” autore dell'arresto del Colonna fu ucciso e Federico accusato dell'omicidio con un monitorio di Paolo V, si veda: G. Benzoni, *Colonna, Federico*, in *DBI*, vol. XXVII, Roma 1982, *ad vocem*; S. D'Agata, *Il principe inquieto: Federico Colonna (1601-1628). La Parabola di un fedelissimo del Re*, in “Estudios”, 2022, 48, pp. 202-4.

⁴⁷ A.C., Sezione 2 - Memorie storiche, serie 1, *Miscellanea Storica*, seg. II A, busta 04, 417v., 1620.

⁴⁸ Ivi, c. 418-418r.

Connestabile accusava il Pontefice di non avergli più corrisposto i frutti dell'abbazia di Santa Sofia a Benevento spettanti al defunto Cardinale Ascanio Colonna e ai suoi eredi, come prescritto da un breve di Pio V. Inoltre, lamentava che il monastero di Santa Sofia e quello di Subiaco, che erano stati sempre appannaggio del sopracitato Cardinale, non erano stati più assegnati ai Colonna. Nel memoriale si sottolineava in particolare che il Casato era stato privato di due abbazie che avevano una posizione strategica a livello territoriale in quanto poste a confine tra i feudi pontifici, quelli di Campagna e il Regno di Napoli, cercando in questo modo di fare leva sull'interesse spagnolo a tenere i confini del Regno sotto il controllo della famiglia alleata⁴⁹.

Girolamo eseguì alla lettera le indicazioni impartite dal Connestabile, conducendo brillantemente al suo arrivo questa serie di incontri con i vertici dell'organizzazione politica della corte madrilenica. Iniziava in questo modo la sua carriera e il suo apprendistato politico al servizio della Casa, della *Monarquía* e della Chiesa. Il contenuto degli allegati e la natura delle questioni che Girolamo doveva trattare a corte rivelano quanto il *patronage* e la protezione della corona spagnola fosse un appoggio reale e concreto per la sua famiglia. La fedeltà alla *Monarquía* non procurava soltanto vantaggi sul piano degli onori e del prestigio ma incidere concretamente e in maniera tangibile nelle questioni pratiche, territoriali e amministrative.

Girolamo Colonna e Giulio Mazzarino: i primi anni nell'Università di Alcalá de Henares

La prima sosta del viaggio che avrebbe portato Girolamo ad Alcalá era stata a Montefiascone, dove Pietro Mazzarino, padre di Giulio Mazzarino, accolse con un banchetto il passaggio del Colonna e della sua "famiglia" alla quale si aggiunse anche suo figlio⁵⁰. Servitore di lungo corso del Connestabile Filippo I Colonna, Pietro Mazzarino, originario dell'omonima località siciliana, era giunto a Roma in cerca di fortuna intorno al 1590 e

⁴⁹ Ivi, c. 419. È doveroso sottolineare l'attenzione costantemente rivolta dalla *Monarquía* alla famiglia Colonna come uno dei principali alleati nello Stato della Chiesa e l'importanza del dominio feudale della famiglia romana, si veda a proposito l'istruzione di Filippo III al Duca d'Albuquerque, marito di Ana Enriquez de Cabrerà y Colonna, ambasciatore a Roma dal 1619 al 1623, in S. Giordano (a cura di), *Istruzioni di Filippo III ai suoi ambasciatori a Roma, 1598-1621*, Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale per gli Archivi, Roma 2006, pp. 119-21.

⁵⁰ A.C., *Carteggio di Filippo Colonna*, anno 1620, fasc. C, da G.B. Carafa a Filippo Colonna, 17 novembre 1620, da Sarzana.

sin dal suo arrivo aveva avviato la propria carriera sotto l'ala dei Colonna⁵¹. Suo figlio, Giulio, che era nato a Pescina nel 1602, quasi coetaneo del nostro Colonna e dei suoi fratelli, Federico (1601-1641), Marcantonio (1606-1659) e Carlo (1607-1686), aveva mantenuto con i figli del Connestabile un rapporto di amichevole confidenza⁵². Nonostante la giovane età intorno al 1617 Giulio era stato già avviato al servizio del Connestabile Colonna che in questi anni gli aveva già affidato i primi incarichi⁵³.

Su richiesta di Pietro Mazzarino e dello stesso Girolamo Colonna, che desiderava fortemente portarlo con sé all'università di Alcalá⁵⁴, il Connestabile accettò Giulio al seguito del giovane figlio. La notizia dell'imminente partenza verso l'Università di Alcalá era stata accolta con gioia dai Mazzarino⁵⁵, consapevoli che il viaggio fosse un'irripetibile occasione per la formazione del giovane Giulio che, senza la protezione e la benevolenza dei potenti patroni romani, non avrebbe avuto l'opportunità di studiare in una così prestigiosa università né tanto meno di venire a contatto con gli ambienti sociali e politici della corte spagnola.

Il Mazzarino fu dunque più che un semplice "famiglio", fu un compagno di viaggio e di studi per Girolamo Colonna, frequentando anch'egli l'Università di Alcalá de Henares⁵⁶. Al giovane Giulio fu riservato sempre un trattamento di riguardo, molto spesso il Connestabile chiedeva conto delle condizioni e del comportamento del Mazzarino attraverso i suoi agenti e altri membri della "famiglia" di Girolamo con cui

⁵¹ O. Poncet, *Mazarine l'italien*, Tallandier, Parigi 2018, pp. 24-5; S. Tabacchi, *Mazzarino*, Salerno Editrice, Roma 2015.

⁵² A.C., *Carteggio di Federico Colonna*, anno 1617, da Giulio Mazzarino, 16 ottobre 1617, da Sezze, si veda con la stessa data anche la lettera inviata a Girolamo I Colonna nella corrispondenza del medesimo.

⁵³ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1620, da Giulio Mazzarino, 28 maggio 1620, da Roma.

⁵⁴ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1621, fasc. C, da Girolamo Colonna a Filippo Colonna, 4 giugno 1621, da Alcalá; Ivi, fasc. M, da Pietro Mazzarino, 29 ottobre 1620, da Roma.

⁵⁵ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1620, fasc. M, da Pietro Mazzarino, 1 novembre 1620, da Roma.

⁵⁶ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1621, fasc. M, da Giulio Mazzarino, 17 dicembre 1621; Ivi, *Carteggio di Marcantonio Colonna*, anno 1621, fasc. C, Girolamo Colonna, 26 febbraio 1621, da Alcalá. La corrispondenza intrecciata da Giulio Mazzarino e Girolamo Colonna con il Connestabile Filippo I e altri membri della famiglia Colonna lascia intendere chiaramente la frequenza dell'Università di Alcalá de Henares da parte del Mazzarino, come indicano anche le ultime e più recenti biografie sul ministro di Francia che lo individuano già come "compagno di studi" del Colonna. Si veda a proposito Poncet, *Mazarine l'italien*, cit., pp. 28 e 29 e Tabacchi, *Mazzarino*, cit., p. 25.

manteneva contatti costanti. Nelle lettere del Connestabile vi sono molti riferimenti al Mazzarino, raccomandava al figlio di salutarlo oppure di «fare carezze» a Giulio⁵⁷, chiedeva inoltre a Girolamo di ammetterlo alla sua tavola e nella sua carrozza quando uscivano, mostrando una particolare affezione per il giovane⁵⁸. Le ragioni di queste attenzioni rivolte al Mazzarino sono probabilmente da ricondursi al rapporto di lunga data che Filippo Colonna manteneva con il padre, Pietro Mazzarino, nel quale nutriva grande fiducia.

Giulio Mazzarino si dimostrò sin dall'inizio del viaggio scaltro e rapido nell'apprendimento, come attesta una lettera in spagnolo scritta al Connestabile Colonna poco tempo dopo l'arrivo della comitiva ad Alcalá⁵⁹. Ben presto rivelò una personalità autonoma nei comportamenti mostrandosi poco avvezzo ad una vita fortemente disciplinata a differenza del giovane Colonna. Ligio alle indicazioni paterne, quest'ultimo era dedito agli affari politici della Casa quanto allo studio, e in generale si conformava allo stile di vita continuamente ripropostogli dalle raccomandazioni del padre e della madre, Lucrezia Tomacelli, che lo esortavano a dedicarsi con abnegazione allo studio, affinché potesse dare lustro alla "Casa" come aveva fatto prima di lui il cardinale Ascanio Colonna suo zio, la cui memoria veniva continuamente posta a Girolamo come un vero e proprio modello da emulare. Girolamo era chiamato in questo senso a percorrere una sorta di *cursus honorum* familiare di cui il cardinale Ascanio era il più compiuto e recente esempio, avendo anch'egli studiato in Spagna e onorato la propria famiglia attraverso il servizio al Re di Spagna e al Papa⁶⁰.

Se Colonna accettava con grande autodisciplina e con una buona dose di consapevolezza, il ritmo serrato dello studio e della politica non si può dire altrettanto di Mazzarino che, mostrava insofferenza alla rigida scansione del tempo che caratterizzava la quotidianità dei due in Spagna. Dedito al gioco e poco assennato nello studio, Mazzarino, appena diciottenne, mostrava un'indole esuberante e audace⁶¹. Il futuro di Giulio d'altra parte non era, come nel caso del Colonna, già stabilito

⁵⁷ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1621, fasc. C, Da Filippo I Colonna a Girolamo Colonna, 18 marzo 1621, da Alcalá.

⁵⁸ Ibid.; A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1622, da Filippo I Colonna, 19 febbraio 1622, da Genazzano.

⁵⁹ A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1621, fasc. M, da Giulio Mazzarino a Filippo I Colonna, da Alcalá, 17 dicembre 1621.

⁶⁰ F. Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in *DBI*, vol. XXVII, Roma 1982, *ad vocem*; Bazzano, *Ascanio Colonna à la cour de Philippe II (1582-1583)*, cit., pp. 51-64.

⁶¹ A.C., *Carteggio di Marcantonio V Colonna*, anno 1621, fasc. C, da Girolamo Colonna a

dalla sua famiglia e dagli interessi di gruppo; la sua estrazione sociale non gli garantiva particolari prospettive ma una figura di talento come la sua cercava di approfittare delle molteplici opportunità che la vicinanza alla famiglia Colonna poteva offrirgli.

Le libertà che Giulio soleva concedersi sembrano infastidire il Colonna, che puntualmente metteva al corrente il Connestabile e i fratelli delle virtù ma anche e soprattutto dei vizi del compagno:

Io me la vado passando con i libri et qualche volta con il giuoco degli scacchi per aver abbandonato per questa estate il Trucco, ma il Sig.r Giulio giuoca il tempo che io avrei da giocare perché fin ora non si è dato altro che al giuoco sì del Trucco come anche delle Carte con tutte le repressionsi mie et di altri senza avere un quattrino con gente forastiera che non ci voleva altro che la sua fortunaccia che per me tengo che un giorno li farà perdere quanto ha et non avendo gli farà perdere l'opinione per non poter pagare [...] et questa è la vita del Signor. Giulio inremediabile che più presto non magnaria per giuocare⁶².

Girolamo biasimava, com'era d'obbligo, il comportamento di Giulio, ma lasciava trapelare anche un diverso sentimento, quasi di invidia, per quel suo modo di fare spregiudicato che spesso faceva il paio con la sua «fortunaccia». Le lettere del Colonna cominceranno a mutare di segno e ad assumere i toni della lamentela vera e propria nei confronti del Mazzarino quando subentreranno più seri problemi economici che renderanno i rapporti tra i due volta a volta più difficili. Dopo i primi prestiti chiesti saltuariamente a Girolamo⁶³, la condizione finanziaria del Mazzarino divenne sempre più precaria e ulteriormente aggravata dalla sua passione per il gioco che lo portava a contrarre nuovi debiti. In breve tempo si rese necessario un aiuto economico permanente da parte del Colonna⁶⁴, che provvide di fatto al sostentamento del Mazzarino per diversi mesi, durante i quali tutti i denari concessi furono accuratamente registrati nei libri contabili a titolo di prestiti da restituire⁶⁵.

Marcantonio V Colonna, 26 febbraio 1621, da Alcalá; si veda anche A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1621, da Girolamo I Colonna, 4 luglio 1621, da Alcalá.

⁶² A.C., *Carteggio di Federico Colonna*, anno 1621, fasc. C, da Girolamo I Colonna, 22 agosto 1621, da Alcalá.

⁶³ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1621, fasc. C, da Girolamo I Colonna, 13 marzo 1621, da Alcalá. Si veda nel medesimo fascicolo anche la lettera del 4 luglio 1621.

⁶⁴ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1621, fasc. C, da Girolamo I Colonna, 12 marzo 1621, da Alcalá; Ivi, 31 luglio 1621 da Alcalá; Ivi, 16 novembre e 17 dicembre 1621, da Alcalá.

⁶⁵ Ivi, Sezione 3 Amministrazione, Serie 1 F, Conti a parte e conti diversi, 59 "Introito (ed

Nonostante l'iniziale entusiasmo di Girolamo per la compagnia del giovane coetaneo il rapporto fra i due divenne in breve tempo ambivalente; nelle lettere che Girolamo scriveva ai suoi familiari le parole di stima per le doti del Mazzarino si alternavano bruscamente al biasimo per i vizi e per le difficoltà economiche del compagno di viaggio. La mancanza del sostegno familiare e le cattive abitudini di Giulio legate al gioco d'azzardo indispettirono viepiù Girolamo, consapevole che il rango e la distinzione sociale fossero parte integrante della sua identità nobiliare:

[...] per la lettera vostra dei 20 di maggio ho visto quanto intorno all'imprestar denari in casa mi comanda et l'assicuro che non mi succederà più di imprestare quanto fusse un reale. In quanto al Sig. Giulio, scrissi a V.E. quanto mi occorreva con l'ordinario passato, dove V.E. aveva visto ogni cosa, et mi pare la migliore risoluzione, che si possa fare intorno a questo particolare non havendo sua signoria voglia di metter il cervello allo studio, che con l'occasione del passaggio del Sig. Cardinale Spinola che credo senz'altro che sarà alla rinfrescata se ne torni a Roma perché in quanto a me, essendo figlio di famiglia, non posso fare il padre [...]⁶⁶.

Il governo della dimensione domestica, la gestione delle relazioni familiari così come dei rapporti di protezione e di favore erano anch'essi elementi di rappresentazione sociale. Colonna gestiva infatti con grande attenzione i cinquecento scudi mensili che il padre gli aveva assegnato per il suo sostentamento in Spagna, proprio come gli aveva espressamente indicato: «Voi averete per vostro piatto cinquecento scudi il mese però procurate a' aggiustarvi che vi bastino adagiatamente»⁶⁷. La gestione economica della "casa" era un aspetto non trascurabile della formazione di un giovane del suo rango nonché un elemento di strettamente connesso allo status aristocratico; pertanto, la condizione debitoria del Mazzarino poteva risultare nociva e compromettere la reputazione dello stesso Girolamo⁶⁸.

esito) del Card. Girolamo in Spagna 1620-1627", cc. 34r., 35r., 36v., 38r., 39v., 40 r., 41 r., 42 v., 43 v., 53 r., 56 v., 59r.-v., 60 r.

⁶⁶ Ivi, *Carteggio di Filippo I*, anno 1621, fasc. C, da Girolamo Colonna a Filippo I Colonna, 4 luglio 1621 da Alcalá.

⁶⁷ A.C., Sezione 2 - Memorie storiche, serie 1, *Miscellanea Storica*, seg. II A, busta 04, c. 417v., 1620, scheda Tomassetti 570.

⁶⁸ D. Frigo, *Il padre di famiglia. Governo della casa e governo civile nella tradizione dell'"Economica" tra Cinque e Seicento*, Bulzoni, Roma 1985, pp. 151-60; Ead., *Amministrazione domestica e prudenza in Annali di storia moderna e contemporanea*, 1995, 1, pp. 34-7; C. Mozzarelli (a cura di), *"Familia" del Principe e famiglia aristocratica*, Bulzoni, Roma 1988, pp. 637-40.

Il protrarsi di tale situazione, causata per buona parte anche dal venir meno del sostegno economico della famiglia d'origine, portò il Connestabile, nell'aprile del 1622, a ordinare a Giulio di tornare in Italia: «Al signor Giulio sarà bene non darli altro perché qua ci fanno il conto addosso et è vergogna et diteli pure che pensi a tornarsene con il primo passaggio [...] dateli venticinque scudi e mandatelo a Barcellona et questo si eseguisca infallibilmente»⁶⁹. Questa decisione amareggiava il giovane Mazzarino che, nonostante l'ordine perentorio del Connestabile, posticipò di un paio di mesi il suo rientro in Italia⁷⁰. Il Colonna dal canto suo invece si diceva molto sollevato dalla partenza, considerando che dovette pensare anche a pagare il conto del viaggio di ritorno e i debiti che Mazzarino lasciava in Spagna⁷¹. Egli seguiva alla lettera le indicazioni paterne, ponendo sempre al primo posto i suoi interessi personali e quelli della "Casa", seguendo quel consiglio più volte ripetutogli dal padre di «non intrinsecarsi con alcuno»⁷².

Nonostante l'interruzione degli studi, che avrebbe portato a termine a Roma nel 1628, lungi dal perdersi d'animo, Giulio trovò in breve un'altra strada per il suo futuro e decise di arruolarsi nelle truppe papali dirette verso le fortezze della Valtellina⁷³. Nel 1623 gli fu affidata una compagnia del reggimento di Francesco Colonna, principe di Palestrina, appartenente ad un altro ramo del casato⁷⁴. Dopo l'esperienza spagnola il Mazzarino apriva dunque una nuova fase della sua vita e lo faceva ancora una volta con la protezione dei colonnesi. Sulla sua strada incrociò ancora a più riprese i diversi membri della famiglia Colonna con la quale, anche dalla posizione che avrebbe occupato nel regno di Francia,

⁶⁹ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1622, fasc. C, da Filippo I Colonna, 17 aprile 1622 da Genazzano; si veda per lo stesso mittente anche la lettera del 15 maggio 1622 da Genazzano.

⁷⁰ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1622, fasc. C, da Girolamo I Colonna, 31 maggio 1622, da Alcalá; nel medesimo fascicolo si vedano anche la lettera del 5 giugno 1622 da Girolamo I Colonna al padre che avvisa l'avvenuta partenza del Mazzarino e la lettera di G.B. Carafa del 18 giugno 1622, da Alcalá.

⁷¹ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1622, fasc. C, da Girolamo I Colonna, 27 giugno 1622, da Alcalá; A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1622, da Filippo I Colonna, 12 luglio 1622 da Genazzano; per un breve resoconto di quanto avvenuto tra Giulio Mazzarino e Girolamo Colonna nel periodo trascorso ad Alcalá, con riferimento alle difficoltà economiche del Mazzarino si veda anche A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1622, fasc. C, G.B. Carafa, 19 agosto 1622, da Alcalá.

⁷² A.C., Sezione 2 - Memorie storiche, serie 1, *Miscellanea Storica*, seg. II A, busta 04, c. 417r.

⁷³ Poncet, *Mazarine l'italien*, cit., pp. 26-8.

⁷⁴ *Ibid.*

conservò nel corso degli anni un certo legame⁷⁵. All'inizio della carriera che lo avrebbe portato ad essere uno dei principali ministri di Francia, mentre era al servizio dei Barberini, Mazzarino condivise nel 1629 l'assedio di Casale con Carlo Colonna (1607-1686), fratello del futuro cardinale, il quale colse con grande lungimiranza le doti del compagno alle prese in quegli anni con le prime missioni diplomatiche, descrivendolo in una lettera del 1629 al Connestabile Filippo I con queste profetiche parole: «Giulio Mazarini si è immortalato e V. E. non potrà credere com'è stimato da tutti tanto imperiali, spagnoli, francesi e savo- iardi; questo giovane se la fortuna lo aiuta come lo spirito e il suo valore si vedrà in qualche gran posto»⁷⁶.

Gli interessi del casato e la conduzione dei “negotii”

Come auspicato dal Connestabile⁷⁷ la vicenda giudiziaria che coinvolgeva il primogenito Federico Colonna, si risolse definitivamente grazie all'intervento del neoeletto pontefice Gregorio XV, Alessandro Ludovisi, che con un Breve del 23 aprile 1621 assolse Federico e i suoi presunti complici⁷⁸.

Un'altra successione però, questa volta sul trono di Spagna, venne a sconvolgere gli equilibri di potere presso la corte di Madrid⁷⁹, dove Girolamo era stato da poco introdotto. La morte nel 1621 di Filippo III, re con il quale si erano costruiti rapporti solidi e favorevoli, cambiava completamente le prospettive per Girolamo e il suo casato. Con la successione al trono di Filippo IV tramontavano infatti definitivamente anche il duca di Uceda, e il clan Sandoval⁸⁰ con il quale, come abbiamo visto, i

⁷⁵ I primi risultati di ricerche ancora in corso nell'Archivio Colonna consentono di tracciare, nei decenni centrali del Seicento, una continuità nei contatti tra Giulio Mazzarino e diversi membri della famiglia Colonna che mi riservo di indagare a fondo con ricerche future.

⁷⁶ A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1630, fasc. C, da Carlo Colonna, 18 settembre 1630, da Alessandria.

⁷⁷ Ivi, cc. 417v.-418 r.

⁷⁸ Ivi, Sezione 2 - Memorie storiche, serie 1, *Miscellanea Storica*, seg. II A, busta 04, cc. 252r.-260v., data 23 aprile 1621, Scheda Tomassetti 5682.

⁷⁹ J.H. Elliott, *La Spagna Imperiale, 1469-1716*, Il Mulino, Bologna 1982, pp. 372-5.

⁸⁰ *Ibid.*; A. Alvar Ezquerro, *El Duque de Lerma corrupción y desmoralización en la España del siglo XVII*, La Esfera de los Libros, Madrid 2010; G. Mrozek Eliszczynski, *Validos sotto accusa: azioni giuridiche e dibattito culturale sul valimiento nel regno di Filippo III*, tesi di dottorato, Università degli studi Roma Tre, 2012, relatore F. Cantù, pp. 74-8; Feros, *El duque de Lerma: realza e privanza en la Espana de Felipe III*, Marcial Pons, Madrid 2002, p. 111; Id., *Las varias vidas del Duque de Lerma* in “Erebea Revista de Humanidades y Ciencias Sociales”, 2013, 3, pp. 184-9; Id., *Lerma y Olivares: La Práctica del Valimiento*

Colonna mantenevano forti legami⁸¹, ora messi da parte. In questa delicata fase di transizione, la maggiore preoccupazione del Connestabile divenne conservare titoli e privilegi, mantenendo la propria posizione nel sistema delle cariche e degli onori della monarchia guidata ora da Filippo IV. Per questo motivo ordinò a Girolamo di recarsi a corte dove aveva il compito di avvicinarsi alle personalità che acquisirono, dopo la successione, ruoli di primo piano. Il padre gli indicava le figure di Baltasar de Zúñiga y Velasco, diplomatico, consigliere di Stato e valido di Filippo IV dal 1621⁸²; Ettore III Pignatelli, IV duca di Monteleone, già ricordato, e Antonio de Aróstegui, Segretario Reale del Consiglio di Stato e del Consiglio di Guerra⁸³. Il Connestabile Colonna voleva mantenere il proprio status e i propri titoli ma lo spazio politico apertosi con la successione di Filippo IV gli faceva sperare anche di poter acquisire nuovi incarichi o puntare a «future successioni» nei viceregni spagnoli. Girolamo fu quindi incaricato innanzi tutto dei negoziati per le nuove assegnazioni di cariche e *offitii*, redistribuiti all'indomani della successione al trono. La possibilità di ottenere un ruolo di governo nei viceregni della *Monarquía* era nelle mire del Connestabile già da diverso tempo⁸⁴. Durante un viaggio a Madrid nel 1618 Filippo Colonna era stato ricevuto in udienza dal Re al quale aveva manifestato la sua aspirazione alla carica di Vicerè di Sicilia⁸⁵, faccenda intorno alla quale l'agente Filippo Calderone aveva continuato a raccogliere informazioni⁸⁶. Fu principalmente quest'ultimo a seguire i negoziati per il rinnovo del titolo di Gran Connestabile del regno di Napoli per Filippo Colonna, rappresentando queste istanze allo Zuñiga, la persona più influente a corte: «avisai V.S.

en la Primera Mitad del Seiscientos, in A.G. Sanz, J.H. Elliott (coords.), *La Espana del Conde Duque de Olivares: Encuentro internacional sobre la Espana del Conde Duque de Olivares celebrado en Toro los dias 15-18 de septiembre de 1989*, Universidad de Valladolid, Valladolid 1990, pp. 198-202.

⁸¹ S. Martínez Hernández, *Los cortesanos. Grandes y títulos frente al régimen de validos* in J. Martínez Millán (coord.), *La monarquía de Felipe III*, Vol. III, Fundación Mapfre, 2008, pp. 435-582.

⁸² C. Bolaños Mejías, *Zúñiga y Velasco, Baltasar de*, in *DBE*, vol. L, Madrid 2013, *ad vocem*.

⁸³ E. Legorburu Faus, *Aróstegui y Zazo, Antonio de*, in *ivi*, vol. V., Madrid 2010, *ad vocem*.

⁸⁴ A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1620, fasc. C. da Filippo Calderone a Filippo I Colonna, 23 novembre 1620, da Madrid.

⁸⁵ Archivio Apostolico Vaticano, *Segr. Stato, Spagna*, vol. 60f, Caetani a Segr. Stato, f. 83, 24 gennaio 1618, da Madrid; *ivi*, Caetani a Segr. Stato, f. 93 da Madrid 15 febbraio 1618; *ivi*, Caetani a Segr. Stato, f. 177, 13 maggio 1618, da Madrid.

⁸⁶ A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1620, fasc. C., Filippo Calderone a Filippo I Colonna, 23 novembre 1620, da Madrid.

di quello che avevo operato al Pardo con Don Baltazar de Zuniga che promise di far ultimare il negotio degli assegnamenti et che negoziava per la renovatione della cedula per V.S. come ancho mi disse Arostegui»⁸⁷. Il giovane Girolamo era un uomo ancora acerbo e poco esperto nei negozi politici e il Connestabile in questa fase non gli lasciava ampi margini di autonomia. Il riassetto della corte e la redistribuzione di incarichi e titoli⁸⁸ era un processo delicato e che necessitava di tempo, un periodo di transizione in cui intavolare trattative e valersi di una serie di appoggi e amicizie. Filippo Calderone descriveva così la difficile situazione che si viveva a corte in questa fase di passaggio:

V.S. consideri che nel tempo che io sono stato a Madrid è morto un re, è successo uno giovane, sono caduti li privati passati, ne sono venuti delli novi che non trattano sin hora ad altro, che a fondare la loro privanza, et che quante mercedi han fatto fin qui sono tutte indirizzate in stabilire la loro privanza et fondare nella raggioni di stato et che finalmente corre un mondo assai vario del passato et tale che V.S. non lo conosceva⁸⁹.

La riflessione dell'agente descrive un momento molto particolare, che aveva visto insieme alla successione di Filippo IV un cambiamento complessivo nelle gerarchie e nei modi di esercizio del potere. Calderone, informatore ed esperto della realtà e dei meccanismi di funzionamento della corte⁹⁰, fotografava in queste righe i processi indotti dal rinnovamento dei vertici governativi, mettendo in luce la difficoltà a ricavare in questo fran-

⁸⁷ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1622, fasc. C, Filippo Calderone a Filippo I Colonna, 23 gennaio 1622, da Madrid.

⁸⁸ J.H. Elliott, *Il miraggio dell'impero. Olivares e la Spagna: dall'apogeo al declino*, tomo I, Salerno Editrice, Roma 1991, pp. 161-70; M. Rivero Rodríguez, *El conde duque de Olivares. La búsqueda de la privanza perfecta*, Polifemo, Madrid 2017; Musi, *Filippo IV*, cit.; A. Alvar Ezquerro, *El Duque de Lerma corrupción y desmoralización en la España del siglo XVII*, La Esfera de los Libros, Madrid 2010.

⁸⁹ A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1622, fasc. C, Filippo Calderone a Filippo I Colonna, Madrid, 3 Gennaio.

⁹⁰ P. Volpini, *Politica e corte di Spagna ai primi del Seicento: l'inedita Monarchia spagnuola di Orazio Della Rena* in E. Andretta, E. Valeri, M.A. Visceglia, P. Volpini (a cura di), *Tramiti. Figure e strumenti della mediazione culturale nella prima età moderna*, Viella, Roma 2015, pp. 198-202. Sull'informazione politica si rimanda anche a E. Fasano Guarini, M. Rosa (a cura di), *L'informazione politica in Italia, secoli XVI-XVIII*, Atti del Seminario (Pisa, 23 e 24 giugno 1997) Scuola Normale Superiore, Pisa 2001; B. Dooley, S. Baron (eds.), *The Politics of Information in Early Modern Europe*, Routledge, London-New York 2002.

gente uno spazio di azione politica con i nuovi protagonisti del governo⁹¹. Attraverso le giuste negoziazioni svolte a corte si giunse alla presentazione da parte del Consiglio di stato di una consulta che chiedeva la conferma del titolo di Gran Connestabile per Filippo e l'ereditarietà del titolo per il suo primogenito, richiesta che fu approvata da Filippo IV nel 1622⁹².

Videro un maggiore coinvolgimento di Girolamo le negoziazioni aperte nel 1623 per concludere il matrimonio tra Federico Colonna, primogenito del Connestabile e fratello maggiore di Girolamo, e Margherita d'Austria Branciforte, erede di uno dei più antichi e prestigiosi casati siciliani⁹³. Trapelata la volontà del Principe di Pietraperzia di accasare la sua erede⁹⁴, gli agenti del Connestabile non esitarono a suggerire il primogenito Colonna come candidato. Oltre che molto bella e di appena sedici anni Margherita Branciforte era erede di un ricchissimo possedimento feudale; la giovane era inoltre pronipote di Carlo V⁹⁵, rappresentando una consorte siciliana molto potente e vicina ai vertici della *Monarquía*⁹⁶. Il lungo periodo di trattative vide Girolamo agire in prima persona presso la corte, dal momento che richieste di questo tipo dovevano essere appoggiate e patrociniate a corte da personaggi influenti⁹⁷. Girolamo aveva trattato di questo negozio, irto di difficoltà e lento⁹⁸, con personaggi di primo piano come Olivares, succeduto allo Zuñiga nel ruolo di *valido* nel 1621, e il Conte di Monterrey, assai vici-

⁹¹ Benigno, *L'ombra del re*, cit.; Id. *Favoriti e ribelli. Stili della politica barocca*, Roma 2011; Mrozek Eliszczynski, *Bajo acusación*, cit.

⁹² A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1622, fasc. C, Filippo Calderone a Filippo I Colonna, Madrid, si vedano le lettere del 4, 7, 19 aprile e 3, 5, 11 maggio.

⁹³ O. Cancila, *Baroni e popolo nella Sicilia del grano*, Palumbo, Palermo 1983, pp. 117-9 e 145-7.

⁹⁴ A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1622, fasc. C, Filippo Calderone a Filippo I Colonna, Madrid, 6 maggio.

⁹⁵ Margherita era l'unica erede di Francesco Branciforte e Giovanna d'Austria, quest'ultima nacque da Juan de Austria, ultimo figlio dell'imperatore Carlo V.

⁹⁶ *Ibid.*

⁹⁷ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1623, fasc. C, Filippo I Colonna, 11 aprile, Genazzano. Si veda sul tema delle clientele e del patronage: R.G. Asch, A.M. Birke, *Princes, Patronage, and the Nobility. The Court at the Beginning of the Modern Age c. 1450-1650*, Oxford 1991; M.A. Visceglia, *Burocrazia, mobilità sociale e patronage alla corte di Roma tra Cinque e Seicento. Alcuni aspetti del recente dibattito storiografico e prospettive di ricerca* in "Roma Moderna e Contemporanea", 1995/1; A. Spagnoletti, *Principi italiani e Spagna nell'età barocca*, Mondadori, Milano 1996.

⁹⁸ A.C., *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1623, fasc. C, Girolamo I Colonna a Filippo I Colonna, 17 marzo, da Alcalá.

no a Olivares, Presidente del Consiglio d'Italia dal 1622 e membro del Consiglio di Stato dal 1624⁹⁹.

Si giunse ad un sostanziale accordo tra le parti contraenti nell'estate del medesimo anno con la stipula dei *Capitoli delle istruzioni di Giovanna d'Austria per la stipulazione del matrimonio tra sua figlia Margherita e Federico Colonna Principe di Paliano*¹⁰⁰ (23 luglio 1623). Per procedere con le nozze però era necessario ottenere il placet regio¹⁰¹ e successivamente attendere la pubblicazione della licenza da parte del Viceré di Sicilia Filiberto di Savoia¹⁰², adempimenti che dilatarono ancora i tempi delle trattative. Soltanto all'inizio dell'estate del 1624 giunse la notizia che finalmente il Principe Filiberto si era risolto a pubblicare l'assenso di Filippo IV al matrimonio¹⁰³. Secondo i patti nuziali Margherita portava in dote al Colonna lo stato e il principato di Butera, di cui Federico prese il titolo, il marchesato di Militello e altri numerosi possedimenti in Sicilia¹⁰⁴.

La promozione cardinalizia: strategie, alleanze, fedeltà

Altri eventi erano intervenuti nel frattempo a mutare nuovamente gli equilibri politici sullo scacchiere romano, l'altro spazio politico cruciale per la famiglia Colonna. L'8 luglio 1623 era morto Gregorio XV¹⁰⁵ e il 6 agosto fu eletto al soglio pontificio Maffeo Barberini con il nome di Urbano VIII¹⁰⁶. L'elezione di Barberini apriva una nuova fase politica che,

⁹⁹ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1623, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 9 novembre, da Roma.

¹⁰⁰ A.C., Sezione 2 - Memorie storiche, serie 1, *Miscellanea Storica*, seg. II A, busta 17, c. 539r.-v., data 23/07/1623, scheda Tomassetti 5871.

¹⁰¹ Ivi, *Carteggio di Filippo I Colonna*, anno 1622, fasc. C, Filippo Calderone a Filippo I Colonna, 31 gennaio da Madrid.

¹⁰² Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1623, fasc. C, Copia del senso di una lettera di Sua Maestà al Padre Filiberto, 21 aprile, da Madrid.

¹⁰³ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1624, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 3 luglio, da Roma.

¹⁰⁴ Ivi, sez. III BB, Atti costitutivi, segnatura 2, documento 11, pergamena, cassetta 1, data 10 ottobre 1624.

¹⁰⁵ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1623, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 14 luglio, da Marino.

¹⁰⁶ A proposito dell'elezione di Urbano VIII si veda: M.A. Visceglia, *Morte ed elezione del Papa*, Viella, Roma 2013; L. Nussendorfer, *Civic politics in the Rome of Urban VIII*, Princeton University Press, Princeton 1992. I. Fosi, A. Koller (a cura di), *Papato e impero nel pontificato di Urbano VIII (1623-1644)*, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2013; G. Lutz, *Urbano VIII, Papa, ad*

considerata l'età del pontefice, eletto a 55 anni, sembrava destinata a durare a lungo. In questo mutato contesto, diversi elementi convergevano e rendevano i tempi maturi per iniziare a meditare sul matrimonio di Anna Colonna (1601-1658), l'unica tra le figlie del Connestabile destinata a contrarre matrimonio e in età per prendere marito, e sul futuro di Girolamo, ormai a metà del suo percorso di studi che doveva condurlo alla carriera curiale¹⁰⁷. Dopo aver concluso le nozze del primogenito il Connestabile aveva dunque le mani libere per occuparsi di trovare al più presto una posizione adeguata agli altri suoi figli. Scriveva infatti a Girolamo: «sto travagliando con la mente e con le opere per dare qualche buono stato ad Anna e de voi non solamente non me scordo ma ci penso più che a ogn'altra cosa»¹⁰⁸. Il destino di Girolamo e della sorella Anna, come vedremo nell'intreccio delle trame intessute dal Connestabile, si legò a doppio filo.

I primi anni del pontificato barberiniano segnarono quindi anche l'inizio di un lento ma costante lavoro del Connestabile presso la corte papale. Esperto delle dinamiche politiche romane, il Colonna era infatti consapevole della necessità di procurarsi appoggi all'interno delle nuove gerarchie curiali, indispensabili per ottenere il desiderato cappello cardinalizio¹⁰⁹ per Girolamo al quale confidava che si compivano i primi passi in questa direzione: «Io me vado lambiccando il cervello per vedere di poter accomodare la persona vostra quanto prima, e non lascio occasione di farlo sì per me stesso che per mezzo d'amici; spero che Dio benedetto ce aiuterà e voi doverete farlo dal canto vostro procurando di acquistare meriti con la virtù e bontà de vita»¹¹⁰.

Nel maggio del 1625 Girolamo conseguì il diploma di Baccellierato in Diritto nello studio di S. Idelfonso¹¹¹, che segnava la conclusione del primo ciclo dei suoi studi universitari. Alla primavera dello stesso anno

vocem, in *Enciclopedia dei Papi*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2000; L. Von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo [...]*, vol. XIII: *Storia dei papi nel periodo della Restaurazione Cattolica e della Guerra dei Trent'anni: Gregorio XV (1621-1623) ed Urbano VIII (1623-1644)*, Desclee, Roma 1931, pp. 247-50.

¹⁰⁷ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1624, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 24 marzo e 24 aprile, da Roma.

¹⁰⁸ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1624, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 19 dicembre, da Roma.

¹⁰⁹ Ago, *Carriere e clientele*, cit., pp. 51-5.

¹¹⁰ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1624, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 21 marzo, da Roma.

¹¹¹ Ivi, sez. III BB Atti costitutivi, segnatura 93, documento 44, pergamena, coll. C, 9, scheda Tomassetti 5493.

risale la sua nomina a *Sumiller di Cortina*¹¹². Questo titolo rappresentava un importante ufficio all'interno della Cappella Reale, carica solitamente affidata a esponenti delle famiglie più ragguardevoli della nobiltà castigliana. Era anche molto rilevante tra i *Sumilleres de Cortina* il numero di quelli provenienti dagli stati italiani e dalle famiglie devote alla Spagna, tra questi soprattutto genovesi, siciliani e napoletani¹¹³. La pratica cerimoniale della "cortina" consisteva nel riservare al re un piccolo abitacolo di pianta quadrata, provvisto di un baldacchino e circondato da una tenda. Questa struttura formava uno spazio riservato che veniva appunto chiamato abbreviatamente la "cortina" e che aveva origine nella tradizione borgognona, che lo descriveva più correttamente come "oratorio"¹¹⁴. Girolamo accedeva ad una carica con alto valore simbolico al servizio alla Maestà Cattolica, mentre il suo percorso di studi volgeva alla fase conclusiva¹¹⁵.

Si palesava a questo punto sempre più stringente la necessità di trovare uno sbocco concreto per la sua carriera. Il Connestabile, che conduceva con mano ferma la strategia politica familiare, lavorava già da qualche tempo affinché il figlio ottenesse la porpora cardinalizia, come conveniva ad un ecclesiastico del suo rango. All'inizio del 1626 Filippo Colonna così rappresenta il suo rapporto con i Barberini:

Io tutto questo pontificato non ho mai atteso ad altro che a servire sua Santità e tutti questi Barberini in tutto quello che ho potuto solamente per aprir a voi la strada al Cardinalato, non havendo io altra pretensione e lasciando le cose di poco momento de acudir in tutti li occasioni de cavalcate e simili servitii fatti da me in tutto questo tempo con la maggior puntualità del mondo; io le diedi parte del giardino di Monte Cavallo e me portai risico de rottura con spagnuoli, come sapete; li feci effettuare la compra di Roviano da loro tanto desiderata, e certo s'io non ci mettevo le mani non si saria mai accasata¹¹⁶.

¹¹² Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1625, fasc. F, Jeronimo Florencia al Cardinale Girolamo I, una lettera del 25 Marzo e una lettera senza data sempre del 1625, da Madrid; Ivi, fasc. S, il Conte Duca di San Lucar al Cardinale Girolamo I, 10 Marzo, da Madrid.

¹¹³ J.E. Hortal Muñoz, J. Martínez Millán (dirs.), *Los Sumilleres de Cortina in La Corte de Felipe IV (1621-1665). Reconfiguración de la Monarquía Católica*, tomo I, vol. I, Polifemo, Madrid 2015, pp. 609-13.

¹¹⁴ J.E.S. Ortiz Iribas, "Ostentio regis": la "Real Cortina" como espacio y manifestación del poder soberano de los Austrias españoles in "Potestas. Religion, poder y monarquía. Revista del Grupo Europeo de Investigación Histórica", 2011, 4, pp. 167-210.

¹¹⁵ Spagnoletti, *Principi italiani e Spagna*, cit., pp. 32-43.

¹¹⁶ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, primo gennaio, da Roma.

Lo sfogo del Connestabile con il figlio descrive un quadro molto complesso. Il fatto che fosse stato eletto un papa che non era direttamente riconducibile a nessuna fazione o comunque non a quella spagnola¹¹⁷ rendeva difficile per una famiglia fortemente legata alla *Monarquía* mantenere l'equilibrio su un terreno così scivoloso.

Il Connestabile aveva tentato di entrare nelle grazie del papa attraverso ricchi doni, e aveva acconsentito a vendere alla Camera Apostolica diverse porzioni del suo giardino di Monte Cavallo per portare a termine l'ampliamento dell'omonima piazza voluto dal Papa¹¹⁸. Filippo I che in precedenza aveva rifiutato la stessa proposta già avanzata da Paolo V, concesse invece questa volta quanto richiesto dal papa Barberini per l'ampliamento della piazza¹¹⁹, decisione motivata dalla volontà di acquistare la grazia e il favore del papa, necessari per gli avanzamenti di carriera di Girolamo.

Tale generosità, più volte e in diversi modi dimostrata al papa e ai membri della sua famiglia, non aveva sortito alcun effetto, come precisava ancora il Connestabile nella medesima lettera al figlio Girolamo:

E finalmente per non lasciar strada intentata feci un regalo al Signor Don Carlo [Barberini] de una cassetta d'argento gioiellata e d'altre cose e gioielli de diamanti al valore sicuro di diecimila scudi; e quando pensavo in essersi accettato gratiosamente detto regalo haver posto in sicuro il vostro cappello venendosi questi giorni alli stretti sopra questo particolare trovai tutto il contrario et il Papa se scusava che l'ambasciatore de Francia si era protestato che se faceva Cardinale voi ne voleva un altro per il suo Re perché sebene il Re nostro signore non vi ha nominato tuttavia siete suo actual servitore, e consequentemente spagnolo oltre la dipendenza della nostra casa: il che sebene ha mille ripieghi nondimeno se ne serviva il Papa per pretesto di escludervi non ostante che quando foste chiamato a detto servizio io ne diedi subito conto che era stato mero motivo del Re e che io non ne stavo totalmente soddisfatto perché avrei più presto voluto qualche mercede per altri figli secolari giachè gli honori che speravo per la persona vostra li pretendevo dalle mani di Sua Santità¹²⁰.

¹¹⁷ M.A. Visceglia, *Morte ed elezione del Papa*, cit., p. 367.

¹¹⁸ G. Spangesi, *La formazione della piazza del Quirinale da Sisto V a Urbano VIII. Nota Illustrativa*, in Id. (a cura di), *La piazza del Quirinale e le antiche scuderie papali*, Electa, Milano 1990, pp. 62-3; Nel medesimo volume di veda anche A. Marino, *La formazione della piazza del Quirinale da Sisto V a Urbano VIII. Cronologia e iconografia*, pp. 53-5.

¹¹⁹ M. Lucci, *Le vicende dei Giardini Colonna tra XIV e XVI secolo* in M.G. Picozzi (a cura di), *Palazzo Colonna, giardini: la storia e le antichità*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2018, pp. 101-18.

¹²⁰ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, primo gennaio, da Roma.

La manovra di avvicinamento al papa Barberini, condotta anche attraverso i doni fatti al fratello Carlo Barberini¹²¹, portò d'altra parte a compromettere i rapporti politici tra i Colonna e la Spagna. Il posizionamento dei Colonna e di Girolamo in questo negoziato si comprende bene solamente se individuato secondo precise scansioni cronologiche. Fallita la strategia romana Girolamo iniziò come vedremo ad essere privato anche dell'appoggio e del sostegno della *Monarquía*, senza giungere però ad uno strappo. D'altro lato la nota appartenenza dei Colonna alla fazione ispano-imperiale rendeva Girolamo un personaggio altrettanto invisibile ai rappresentanti francesi a Roma. Oltre all'appartenenza familiare Girolamo, che ricopriva un ruolo non secondario all'interno della Cappella Reale a Madrid, era individuato come un uomo del Re di Spagna. Le rimostranze francesi mettono in luce che la promozione di un soggetto così esposto al servizio della Re Cattolico avrebbe richiesto che il Papa concedesse anche agli altri principi la nomina di soggetti di fiducia, come avveniva di norma nelle promozioni dei cardinali delle corone¹²². Il periodo in esame compreso fra il 1625 e 1626 è profondamente segnato dal conflitto in Valtellina, avviatosi nel 1620, e rappresenta un momento cruciale e molto complesso per gli equilibri fra gli stati. Urbano VIII aveva l'ambizione di comporre il conflitto e giungere alla pacificazione con eguale soddisfazione delle due potenze coinvolte, Francia e Spagna, mantenendo il suo ruolo di "Padre Comune" e senza perdere di vista gli interessi religiosi dei cattolici. La missione di Francesco Barberini in Francia tra maggio e settembre del 1625 e in Spagna l'anno seguente, le lunghe negoziazioni segrete che portarono alla pace di Monzón nel 1626, conclusa direttamente tra le potenze, definiscono una fase critica e complessa dei rapporti del papato con la Francia e la Spagna¹²³. Le trattative per la promozione cardinalizia di Girolamo avviate nel medesimo periodo si inscrivono in un clima di generale tensione e di precarie dinamiche internazionali; un contesto nel quale il Pontefice vigilava attentamente su eventuali interferenze.

¹²¹ A. Merola, *Barberini, Carlo*, in *DBI*, vol. VI, 1964, *ad vocem*.

¹²² M.A. Visceglia, *Roma Papale e Spagna. Diplomatici, nobili e religiosi tra due corti*, Bulzoni 2010, pp. 144-70.

¹²³ S. Giordano, *La Santa Sede e la Valtellina da Paolo V a Urbano VIII*, in A. Borromeo (a cura di), *La Valtellina crocevia dell'Europa. Politica e religione nell'età della Guerra dei Trent'Anni*, Mondadori, Milano 1998, pp. 81-109; Id. *Urbano VIII, la Casa d'Austria e la libertà d'Italia* in Fosi, Koller (a cura di), *Papato e Impero nel pontificato di Urbano VIII*, cit., pp. 69-73.

L'impossibilità, dunque, di ottenere il Cappello direttamente dal papa Urbano VIII, bloccato dalle resistenze francesi, sembrava rendere necessario in questa fase percorrere strade alternative:

Però vedete figlio mio che bisogna passar ad aiutarvi da costì e trattare de farvi nominare dal Re, al che par, che se induca qualche obbligazione perché si vede che lo star voi all'attual servitio di Sua Maestà ha servito almeno di scusa d'escludervi adesso e Sua Maestà non deve comportare che questo vi possa causare danno mentre di ragione se ne havea da sperar utile e onore. Questo doverete rappresentare al Re e costì all'Olivares acciò siate nominato et intanto potete procurarvi qualche bona chiesa di Spagna o di Sicilia, che credo non saria mala cosa perché cominciarìa il mondo a vedere che si tiene conto della persona vostra¹²⁴.

Il Connestabile incoraggiava Girolamo a introdurre la questione della sua promozione al Re e all'Olivares e ad usare a suo vantaggio la situazione che si era venuta a creare argomentando che proprio il suo servizio alla *Monarquía* era divenuto un ostacolo alla sua promozione cardinalizia e ciò rendeva necessario l'intervento diretto di Sua Maestà per ottenere la porpora. La nomina da parte del Re era una strada che le principali famiglie vicine alla corona praticavano abitualmente per raggiungere la porpora, le nomine cardinalizie offrivano infatti una sede ideale per soddisfare l'esigenza della *Monarquía* di mantenere una rappresentanza di prelati fedeli all'interno del Concistoro, un mezzo per beneficiare della grazia del sovrano i membri dell'aristocrazia dei *Reinos*, che contestualmente utilizzavano le leve della fedeltà per raggiungere obiettivi dinastici e di carriera¹²⁵. Come detto, la prassi politica familiare aveva già seguito questa strada e l'esperienza del cardinale Ascanio Colonna, nominato dal Re, si poneva anche in questo caso come un illustre esempio per il giovane Girolamo.

Il teatro principale dei negoziati nel 1626 era dunque la corte di Madrid, nella quale in questo momento si trovava anche il Cardinale Francesco Barberini, nipote del Papa, come legato¹²⁶. Filippo I raccomandava a Girolamo di accoglierlo, accompagnarlo e servirlo al meglio per ottenerne la protezione¹²⁷, continuando a condurre un doppio gioco rischioso tra

¹²⁴ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, primo gennaio, da Roma.

¹²⁵ Visceglia, *Roma Papale e Spagna*, cit., pp. 144-70.

¹²⁶ A. Anselmi, *Il diario del viaggio in Spagna del cardinale Francesco Barberini scritto da Cassiano del Pozzo*, Ediciones Doce Calles, Aranjuez 2004.

¹²⁷ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna

Roma e Madrid. La sorte non sembrava dunque favorevole in questo momento, l'alleanza con la Spagna che aveva sempre rappresentato un punto di forza sembra ritorcersi contro Girolamo e trasformarsi in un punto debole. Di contro gli sforzi del Connestabile per entrare nelle grazie del Papa ponevano in cattiva luce Girolamo a Madrid, relegandolo in un limbo dal quale non si intravedevano vie d'uscita. Oltre alle perdite materiali e alle risorse economiche investite, senza aver ottenuto niente in cambio, ciò che preoccupava Filippo era ritrovarsi privo di punti di riferimento e appoggi politici, rischiando di perdere credibilità rispetto agli spagnoli mentre nuovi alleati non si erano ancora palesati. Perdere in questo senso la "reputazione", l'opinione e il prestigio, fattori cruciali nella politica barocca¹²⁸, rappresentava il più grande tormento per il Connestabile:

A me rincresce il danno ma molto più quello che dirà il Mondo che par che si siano congiurati il Re et il Papa di farmi ognuno alla peggio, e Dio voglia che fenisca qui. Io non ho potuto fare altro che cedere alla fortuna, e dire che Sua Santità è padrone di quanto comanda e vedremo presto quest'altro spettacolo e quello che sarà peggio perderò il mio e sarò tacciato da spagnuoli che son d'accordo con il Papa e che non li ho avvisati¹²⁹.

La duplicità che da sempre caratterizzava i comportamenti politici dei Colonna, sudditi del papa e vassalli della *Monarquía*, sembrava in questa fase non portare i frutti sperati, anzi, indispose soprattutto il favorito del Re¹³⁰:

Vedete dunque chiaramente che voi potrete tardi o non mai sperare la nomina al Cardinalato dal Re [...] et intanto servirà sempre per pretesto alla malignità di Roma, e di Palazzo, per non farvi ed escludervi con questa falsa ragione che servite al Re; al che s'aggiunge l'haver voluto il Conte d'Olivares con così gravi e

al Cardinale Girolamo I, 28 gennaio, da Roma.

¹²⁸ R. Ago, *La feudalità in età moderna*, Laterza, Bari 1994; A. Continisio, *Introduzione* in G. Botero, *Della ragion di stato*, Donzelli, Roma 2009, pp. XXVI-XXVIII; D. Frigo, *Virtù politiche e "pratica delle corti": l'immagine dell'ambasciatore tra Cinque e Seicento*, in C. Continisio, C. Mozzarelli (a cura di), *Repubblica e virtù. Pensiero politico e Monarchia cattolica tra XVI e XVII secolo*, Bulzoni, Roma 1995; Covini, Figliuolo, Lazzarini, *Senatore, Pratiche e norme di comportamento nella diplomazia italiana*, cit., p. 141; F. Pommier Vincelli, *Il concetto di reputazione e i giudizi sulla monarchia spagnola*, in L. Lotti, R. Villari (a cura di), *Filippo II e il Mediterraneo*, Laterza, Roma-Bari 1999, pp. 291-6.

¹²⁹ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 19 febbraio, da Roma.

¹³⁰ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 25 luglio, da Genazzano.

reiterati assassinamenti palesar al mondo la mala volontà del Re e sua verso casa nostra che par sia chiusa totalmente la porta a quella simulatione che io sempre procurai di mostrare a questa tirannica disposizione poichè facesse un poco di antimurale al mal che ci vogliono¹³¹.

La nomina cardinalizia di Girolamo non era infatti l'unico motivo di attrito con Filippo IV e il suo favorito che veniva individuato come principale responsabile di questa cattiva inclinazione della corte madrilenza «figlio mio credetemi che tutto il male viene perché l'Olivares è nostro inimico»¹³².

Era ormai chiaro che nessun aiuto sarebbe arrivato da Madrid per la nomina di Girolamo e in questa difficile congiuntura l'unica strada ancora percorribile per raggiungere l'obiettivo era concludere un matrimonio con la famiglia papale. I Barberini avevano infatti da qualche tempo a questa parte avviato numerose e diverse trattative per il matrimonio di Taddeo Barberini, nipote di Urbano VIII e figlio di Carlo Barberini¹³³. Tale progetto richiedeva però impegno di risorse e il Connestabile aveva già, in precedenza, come abbiamo visto, provato con ricchissimi doni a guadagnare il favore dei Barberini verso la sua Casa al fine di ottenere la promozione cardinalizia di Girolamo, senza giungere al suo scopo:

Vogliono i Papi se non son parenti esser nemici. Se va da papalini a caccia de quanti matrimonii sono al mondo, come se vede, pretesero Butera, Stigliano, et hora sono ingolfati fino a gli occhi con Parma la di dodici anni appena, e se questa manca aspettaranno cent'anni perché al fine non hanno inclinatione con noi, et io come ne ho avvisato ho fin con presenti di dieci mila scudi cercato de inclinarli¹³⁴.

¹³¹ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 16 agosto, da Genazzano.

¹³² Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 25 luglio, da Genazzano.

¹³³ Per una ricostruzione delle trattative avviate per il matrimonio di Taddeo Barberini si veda S. Feci, M.A. Visceglia, *Tra due famiglie: Anna Colonna Barberini "Prefetessa" di Roma* in F. Cantù (a cura di), *I linguaggi del potere nell'età barocca. Donne e sfera pubblica*, Viella, Roma 2011, pp. 257-9.

¹³⁴ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna, al Cardinale Girolamo I, 16 agosto, da Genazzano. Le possibili consorti individuate per Taddeo sono rispettivamente Margherita d'Austria Branciforte, figlia del principe di Butera e Pietrapertosa Francesco Branciforte e Giovanna d'Austria che andrà in sposa a Federico Colonna nel 1624; Anna Carafa, erede di Antonio Carafa, principe di Stigliano e Duca di Mondragone, ed Elena Aldobrandini, duchessa di Sabbioneta; Maria Farnese, figlia di Ranuccio I Farnese, duca di Parma e Piacenza, e Margherita Aldobrandini.

Le prospettive, dunque, nel 1626 apparivano sconfortanti: restando in Spagna Girolamo non avrebbe ricevuto mai incarichi di rilievo e avrebbe condiviso la sua sorte con persone non al suo pari ma «con figli di titolletti»; allo stesso modo tornando in Italia si sarebbe ridotto ad essere un «abatozzo» senza alcun rilievo¹³⁵. Nonostante la situazione scoraggiante i «negotii» non si fermarono mai. La ricerca di un marito per Anna procedeva di pari passo alla mala sorte di Girolamo, ma i colonnesi non persero tempo, tenendo d'occhio soprattutto la corte madrilenica per intercettare la possibilità di trovare qualche buon partito¹³⁶. Si tentò tramite Girolamo di concludere un accordo matrimoniale con un Braganza. Il Connestabile avrebbe fatto qualsiasi sforzo per ottenere un matrimonio onorevole per la figlia, tanto che raccomandava a Girolamo di non abbandonare la trattativa con i portoghesi neanche se avessero chiesto una «grossa» dote¹³⁷. Rispetto alla carriera di Girolamo invece il padre cercò di rimodulare l'azione sondando la possibilità che al figlio fosse assegnata una delle chiese vacanti nella diocesi di Taranto, affinché avesse «una residenza in questo pontificato lungo e mal affetto»¹³⁸ cercando un compromesso al ribasso che tutelasse quantomeno la reputazione della famiglia.

«Destrezza» e prudenza¹³⁹ furono gli elementi principali dei loro interventi in questo frangente. Il Connestabile non abbandonò mai del tutto il fronte romano, continuando a coltivare i contatti con i Barberini, nella convinzione che non si sarebbe fatta nessun'altra promozione cardinalizia finché non si fosse concluso il matrimonio del nipote del Papa. L'imprevedibilità e la rapidità dei mutamenti non escludevano ancora del tutto che i «papalini», termine pregnante con il quale si voleva indicare la fazione del papa in carica, non potessero tornare, per mera necessità, ad avvicinare i Colonna. Per questo motivo veniva richiesto a Girolamo che le trattative intrattenute con i Braganza per il matrimonio di Anna si svolgessero in gran segreto¹⁴⁰. Filippo voleva far avanzare la trattativa con i portoghesi senza che questa divenisse pubblica, per non precludersi la possibilità di tornare a negoziare con i Barberini qualora ce ne fosse stata occasione. Non aveva infatti ancora accantonato questa speranza e

¹³⁵ *Ibid.*

¹³⁶ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 19 luglio, da Roma.

¹³⁷ *Ibid.*

¹³⁸ *Ibid.*

¹³⁹ *Ibid.*

¹⁴⁰ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 22 novembre, da Genazzano.

scriveva a Girolamo: «Io sono assicurato che questi papalini non hanno de fermo cosa alcuna de parentado; tal che potria essere che la necessità li facesse venir alla volta nostra, et io non perderia l'occasione»¹⁴¹. Tutte le conversazioni avviate per il matrimonio di Taddeo Barberini, sembravano infatti non giungere a conclusione¹⁴² e la mutevolezza delle circostanze portava Filippo I, nel dicembre del 1626, a riporre un'insolita, seppur misurata, fiducia nei rivolgimenti della fortuna: «Qui non si può far fondamento per domani di quello che ci pare tenersi in mano hoggi. Però si negotia stravagantemente, e non bisogna attaccarsi alle speranze aeree per restar poi con le mosche in mano»¹⁴³.

Fu al termine del 1626 che si cominciò a confidare più concretamente nella possibilità di un ribaltamento della sorte:

Qui non hanno partito alcuno per Don Taddeo, né lo possono avere tutta la corte dice a bocca piena che apparenteranno con noi, ma non si fanno intendere, sichè non ci è perché farci fondamento, non dico già, che non possa succedere e sappiate, che io, che ho cinquanta anni, so meglio di voi come si fa per far penetrare che io farei il parentado quando lo volessero, senza impegnar la reputazione, e che questo si è fatto completamente, e si sta qua per questo, la promotione non credo sarà così presto, e crediate che si fa quanto si pole ma dove si tratta di reputazione della casa, se voi volete esser mio figlio non menzionate più vostri interessi¹⁴⁴.

Anche se aleatoria, la possibilità di accasare Donna Anna con Taddeo Barberini animava le speranze del Connestabile, consapevole che concludendo questo matrimonio avrebbe con un'unica operazione assicurato il futuro di entrambi i figli. L'assenza di qualsiasi tipo di certezza rispetto alla carriera ecclesiastica per la quale Girolamo si preparava da sempre lo portava a mostrare nelle lettere che scrisse al padre in questo periodo una certa preoccupazione e impazienza, atteggiamento che indispettiva il Connestabile che rimproverava il figlio e lo ammoniva a non anteporre i propri obiettivi personali agli interessi della "Casa". La strategia familiare di Filippo I puntava ad uno sviluppo complessivo del gruppo famiglia

¹⁴¹ *Ibid.*

¹⁴² Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 17 dicembre, da Roma.

¹⁴³ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 17 dicembre, da Genazzano.

¹⁴⁴ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 30 dicembre, da Roma.

e al suo interno, come in questo caso, ogni progresso personale costituiva anche un avanzamento collettivo¹⁴⁵.

Tuttavia, all'inizio dell'anno 1627, le trattative non avevano ancora avuto una svolta¹⁴⁶. Viste le circostanze il Connestabile iniziò a ridimensionare i propri progetti per il futuro di Girolamo, sperando che il figlio riuscisse a tornare dalla corte madrilenza almeno con un *officio* all'altezza del suo rango¹⁴⁷. Da diverso tempo aveva infatti iniziato a suggerire a Girolamo una strategia di emergenza, invitandolo ad assicurarsi il futuro, procurandosi una buona chiesa in Spagna o in Sicilia, riferendosi alla possibilità di richiedere l'assegnazione di un vescovado o di un'abbazia in commendata¹⁴⁸. In Spagna però sembrava che non volessero concedere a Girolamo neanche un ufficio minore. In questa fase il tenore delle conversazioni fra Girolamo e il padre cambiò notevolmente rispetto alla corrispondenza del primo periodo trascorso in Spagna. In mancanza di prospettive certe per i destini familiari molto più spazio e autonomia veniva lasciata al giovane nelle scelte e nella conduzione delle trattative e in parte questa apertura era dovuta al venir meno delle risorse e delle possibilità del capofamiglia, considerata la fase negativa dei suoi rapporti sia con la Spagna che con i vertici della curia. Girolamo, seguendo il consiglio paterno, si era mosso di sua iniziativa e negoziava per ottenere l'archimandritato di Messina¹⁴⁹, tuttavia, il Connestabile si mostrò da subito contrariato da questa scelta perché il titolo richiesto era poco prestigioso e poco remunerativo. Anche a Roma i negoziati vivevano una fase di stallo¹⁵⁰. Il Connestabile dal canto suo non nutriva più molte speranze neanche per il matrimonio della figlia Anna, anche se in proposito giungevano segnali contrastanti. Le continue

¹⁴⁵ R. Ago, *Giochi di squadra: uomini e donne nelle famiglie nobili del XVII secolo* in M.A. Visceglia (a cura di), *Signori, patrizi, cavalieri nell'età moderna*, Laterza, Bari 1992, p. 256; B. Borello, *Prossimi e lontani: fratelli aristocratici a Roma e Siena (secoli XVII-XIX)* in R. Ago, B. Borello (a cura di), *Famiglie. Circolazione di beni, circuiti di affetti in età moderna*, Viella, Roma 2008, pp. 117-40; Ead. *Trame sovrapposte. La socialità aristocratica e le reti di relazioni femminili a Roma (XVII-XVIII secolo)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2003, pp. 154-5.

¹⁴⁶ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 30 dicembre, da Roma.

¹⁴⁷ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 11 marzo, da Roma.

¹⁴⁸ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, primo gennaio, da Roma.

¹⁴⁹ F. D'Avenia, *La Chiesa del Re. Monarchia e Papato nella Sicilia spagnola (sec. XVI-XVII)*, Carocci, Roma 2015, p. 21.

¹⁵⁰ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 30 aprile, da Roma.

lungaggini sofferte dalle negoziazioni spingevano infatti Filippo I a continuare a sperare, anche se in segreto, che la figlia potesse essere una valida candidata per le nozze del Barberini¹⁵¹. Il Connestabile, dunque, considerava l'affare matrimoniale del nipote del Papa una partita ancora aperta e non si lasciava sfuggire nessuna occasione per coltivare pazientemente i buoni rapporti con la famiglia papale. Egli aveva infatti disposto in favore dei Barberini anche la vendita del feudo di Anticoli Corrado, per soddisfare il desiderio del Papa di riunire questo territorio a quelli di Roviano, cedutigli poco prima nel 1625¹⁵².

Il passare del tempo, rendeva necessario considerare e prepararsi anche allo scenario peggiore, Filippo I iniziò a suggerire insistentemente a Girolamo che fosse giunto il momento di chiedere licenza al Re e tornarsene in Italia al termine degli studi¹⁵³:

Figlio mio considerate dunque quanti assassinii havemo ricevuto tutti da Olivares, che vederete, non è più tempo di aspettare. Il mio parere, dunque, è che subito dimandiate licenza dal Re [...] che al fine è meglio star qui senza niente che là con tanta vergogna¹⁵⁴.

Questa esortazione a rientrare suonava come una vera e propria ritirata. Ormai sconfitti e fallito il proposito di ottenere la nomina cardinalizia da parte di Filippo IV, il Connestabile spingeva Girolamo ad allontanarsi da una situazione che evidentemente non poteva offrirgli più nulla, anzi poteva solo arrecare danno e vergogna all'intero casato.

Poco tempo dopo però, in una lettera del mese di agosto, si registrò un improvviso cambiamento nei toni usati dal Connestabile: «in caso che non foste partito ve ordino espressamente che non dilatiatè più il venire; e siate certo che venite ora con molta mia allegrezza; dalle quali parole potrete far argomento che io non parlo a caso»¹⁵⁵. In queste righe l'umore e l'approccio del Connestabile erano cambiati radicalmente, era scomparsa la rassegnazione, per lasciare il posto a un'inaspettata «allegrezza». Nel mese di agosto del 1627 la trattativa per il matrimonio di Taddeo Barberini

¹⁵¹ *Ibid.*

¹⁵² A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1626, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 15 luglio, da Genazzano.

¹⁵³ *Ibid.*

¹⁵⁴ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1627, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 7 giugno, da Genazzano.

¹⁵⁵ Ivi, *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1627, fasc. C, Filippo I Colonna al Cardinale Girolamo I, 12 agosto, da Genazzano.

e Anna Colonna era infatti, contro ogni pronostico, andata a buon fine e finalmente era stato raggiunto un accordo tra le due famiglie. Probabilmente, come il Connestabile aveva azzardato qualche tempo prima, i Barberini si “voltarono a loro” a causa del fallimento delle altre trattative matrimoniali messe in campo. L'accordo fu sancito con una dichiarazione datata 6 agosto 1627 con cui il Connestabile Filippo I Colonna si impegnava a versare una considerevole dote per le nozze della figlia con il Barberini¹⁵⁶. Una lettera che Girolamo ricevette qualche tempo dopo da Domenico Laurentii, ecclesiastico e procuratore del Connestabile attivo soprattutto a Roma, ricostruisce l'evolversi rapido e improvviso delle trattative matrimoniali:

Dopo la vendita di Anticoli Corrado, le cose della casa di V.S. cominciarono a pigliare buona piega [...] Essendosi risoluto a palazzo de stringere il parentado con la casa de V.S. il cardinale Magalotto¹⁵⁷ a 18 di Luglio mandò una lettera diretta al sig. Contestabile che se trovava a Genazzano [...] et doi giorni dopo se trovò a Roma et si abbocò con il Cardinale et fu la prima sessione segreta, tornò poi a Roma il giorno della incoronazione del Papa alli 6 di agosto, et trattò di novo con il signor cardinale et la sera furno sottoscritti li capitoli da Sua Eccellenza et da Don Carlo fratello di Nostra Santità nella quale sua eccellenza li promette scudi 180 mila [...] e otanta lochi de monti da erigersi de novo¹⁵⁸.

La paziente e instancabile mediazione del Connestabile e la disponibilità ad offrire una dote oltremodo cospicua (centottantamila scudi più altri diecimila in gioie e averi) diedero i frutti sperati. L'unione con i Barberini era costata moltissimo al capofamiglia in termini di risorse ed energie; tuttavia, ciò era valso soprattutto ad assicurare il cappello cardinalizio a Girolamo¹⁵⁹, che il 27 agosto si addottorava in *utroque iure* presso

¹⁵⁶ A.C., Sezione 2 - Memorie storiche, serie 1, *Miscellanea Storica*, seg. II A, busta 29/11, fascicolo 8, 6/8/1627, scheda Tomassetti 6133; Si veda a proposito della vicenda matrimoniale di Anna Colonna, Feci, Visceglia, *Tra due famiglie: Anna Colonna Barberini "Prefetessa" di Roma*, cit., e S. Feci, *Pesci fuor d'acqua. Donne a Roma in età moderna: diritti e patrimoni*, Viella, Roma 2004.

¹⁵⁷ Il riferimento è a Lorenzo Magalotti, nominato cardinale nel 1624, uno dei più stretti collaboratori di Urbano VIII e suo segretario di stato fino al 1628, si veda S. Tabacchi, *Magalotti, Lorenzo*, in *DBI*, vol. LXVII, Roma 2006, *ad vocem*.

¹⁵⁸ A.C., *Carteggio del Cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1627, fasc. L, da Domenico Laurentii al cardinale Girolamo I, 15 ottobre, da Roma.

¹⁵⁹ M.A. Visceglia, *Fazioni e lotta politica nel Sacro Collegio nella prima metà del Seicento* in G. Signorotto, M.A. Visceglia (a cura di), *La Corte di Roma tra Cinque e Seicento. "Teatro" della politica europea*, Bulzoni, Roma 1998, pp. 78-80; I. Fosi, M.A. Visceglia, *Marriage and politics at the Papal Court in the Sixteenth and Seventeenth Centuries* in T. Dean, K.J.P.

l'Università Complutense di Alcalá¹⁶⁰. Pochi giorni dopo Girolamo, promosso Cardinale e riservato in pectore nel concistoro del 30 agosto 1627, ormai pronto a tornare a Roma, si mise in viaggio all'inizio di settembre. Il 24 ottobre furono celebrate le nozze di Anna e Taddeo presso Castel Gandolfo alla presenza del Papa.

Il rientro di Girolamo prospettato pochi mesi prima dal padre con l'obiettivo di non protrarre la residenza presso una corte che si era dimostrata così avara di onori e rendite assunse così un significato del tutto diverso. Secondo uno schema ampiamente praticato nel sistema curiale romano, la conclusione del "parentado" tra la sorella del cardinale e il nipote del papa regnante aveva garantito la promozione di Girolamo stabilendo tra le due famiglie un legame che avrebbe segnato in maniera profonda, e non sempre con esiti positivi, la vita del cardinale.

MARTINA DENNI

Spienza Università di Roma, *martina.denni@uniroma1.it*

Lowe (eds.), *Marriage in Italy 1300-1650*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 1998, pp. 197-220.

¹⁶⁰ A.C., Serie III BB - Atti costitutivi, segnatura 95, doc. 4, Pergamena, c 10, scheda Tomassetti 6297.